

CXXVI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1996****Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****ind i****della Vicepresidente CHERCHI****ind i****del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Antonio Chessa:

PRESIDENTE

Comunicazioni del Presidente

Congedo

Interpellanze (Annunzio)

Interrogazioni (Annunzio)

Interrogazioni (Risposta scritta)

Mozioni (Annunzio)

Proposte di legge Piras - Marteddu - Secci -

Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco:

"Norme per l'esercizio della caccia" (74),

Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni -

Manunza - Montis: "Norme per la protezione

della fauna selvatica e per l'esercizio

della caccia in Sardegna" (83), Boero - Car-

loni - Biggio - Usal Edoardo - Sanna Nivoli -

Locci: "Norme di tutela, valorizzazione am-

biennale e riordino dell'attività venatoria.

Costituzione di aziende ed esercizio di atti-

cl/1 vità plurime integrate ad indirizzo agro-sil-

cl/2 vo - faunistico - venatorio - ricreativo -

sportivo - agonistico" (162) e del disegno

cl/3 di legge: "Norme per la protezione della

fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202). (Discussione degli articoli del testo unificato e approvazione col titolo: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna".):

BONESU

MARROCU, relatore

BOERO

DIANA

CASU

BALLERO

RANDACCIO

CADONI

NIZZI

MONTIS

LADU

La seduta è aperta alle ore 10.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 giugno 1996, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Luca Deiana ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Poiché non vi sono opposizioni il congedo è accordato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 3, 8, 9, 16, 29 e 30 maggio; 4, 6 e 11 giugno 1996.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Milia sulla chiusura anticipata della stagione venatoria”. (387)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1996.)

“Interrogazione Amadu sulla possibilità che la Giunta regionale impugni davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza di sospensione del TAR n. 541/95 al fine di consentire la prosecuzione dell'attività venatoria in Sardegna nel mese di febbraio”. (394)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1996.)

“Interrogazione Tunis Gianfranco in ordine alla ventilata entrata in vigore dell'ordinanza del T.A.R. della Sardegna che impedirebbe l'esercizio venatorio nel periodo successivo al 31 gennaio 1996 a migliaia di cacciatori sardi”. (399)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala sull'Ufficio regionale della fauna di Sassari”. (425)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1996.)

“Interrogazione Pittalis - Floris sulla situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nella Provincia di Nuoro”. (485)
(Risposta scritta in data 10 luglio 1996.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sul Poligono di Capo Frasca”. (530)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui risultati della Commissione di indagine presso l'Ufficio regionale della fauna di Sassari”. (531)

“Interrogazione Usai Edoardo sull'editoria locale e sull'informazione”. (532)

“Interrogazione Liori - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi disfunzioni dell'ospedale “San Michele” di Cagliari”. (533)

“Interrogazione Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di degrado dell'edificio della guardia medica di Golfo Aranci”. (534)

“Interrogazione Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle strutture sanitarie ed ospedaliere della Sardegna”. (535)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento, in locali ritenuti inidonei, dell'Ufficio del Genio Civile di Cagliari e dell'Ufficio di edilizia residenziale pubblica della Regione”. (536)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del personale tecnico-amministrativo della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari”. (537)

“Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dei lavori di costruzione di un impianto per il riciclaggio della gomma da parte della C.I.S.I.”. (538)

“Interrogazione Marracini, con richiesta di ri-

sposta scritta, sugli oneri di progettazione e la predisposizione degli interventi per l'emergenza idrica in carico a personale regionale e degli enti strumentali". (539)

"Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'intervista rilasciata dal Presidente della Giunta, Palomba, al settimanale 'Panorama'". (540)

"Interrogazione Frau - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione della Casa di riposo per anziani di Thiesi (ex IPAB)". (541)

"Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle colture arrecati nel mese di giugno da eccezionali eventi atmosferici verificatisi nell'Oristanese". (542)

"Interrogazione Milia - Floris, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza sanitaria all'interno della Comunità Europea, regolamentata dal modello E 111". (543)

"Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei corsi di laurea della sede Nuorese dell'Università di Sassari". (544)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati ai viticoltori dalle calamità naturali e sulla necessità di interventi urgenti". (545)

"Interrogazione Montis - Concas, con richiesta di risposta scritta, sul mancato servizio di rimborso spese ai talassemici trapiantati". (546)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti delle indennità per i corsi di formazione professionale presso il CRFP di Sassari". (547)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della tratta Porto Torres-Lanusei-Porto Torres e Olbia-Lanusei-Olbia dell'ARST". (548)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

"Interpellanza La Rosa - Amadu - Aresu - Bonesu - Cherchi - Concas - Ferrari - Locci - Petri - Tunis Gianfranco - Tunis Marco sulla prevista installazione di un RADAR con annesso strutture di accesso, di servizi e logistiche nella zona (Guardia Manna)". (251)

"Interpellanza Bonesu - Demontis, sui rapporti fra la Regione e l'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari". (252)

"Interpellanza Amadu, sulla grave situazione della Sardabauxiti di Olmedo e sulla necessità di provvedimenti urgenti". (253)

"Interpellanza Amadu, sulla mancata erogazione da parte dell'ENEL dei contributi a favore dei Comuni sedi di centrali elettriche e sulla necessità di iniziative per consentire l'assegnazione". (254)

"Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Cherchi - Cugini - Dettori Ivana sulla vertenza degli addetti alle pulizie dell'ENEL di Cagliari". (255)

"Interpellanza Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Granara - Biancareddu sui concorsi per titoli ed esami per istruttore tecnico-geometra". (256)

"Interpellanza Bonesu - Demontis sull'inserimento del settimanale "L'Espresso" dedicato al Parco del Gennargentu". (257)

"Interpellanza Montis sulla ripartizione dei fondi per l'assistenza sociale ed eventuale revoca dell'incarico dell'Assessore competente". (258)

"Interpellanza Tunis Marco sul problema relativo alla scarsa erogazione idrica per uso agricolo

N^o
N^o

nei Comuni del medio Campidano". (259)

"Interpellanza Pittalis - Floris sulla situazione del presidio Ospedaliero di San Francesco di Nuoro". (260)

"Interpellanza Tunis Marco sulle modalità di selezione del personale antincendio per l'anno 1996". (261)

"Interpellanza Liori - Marracini - Lombardo - Biancareddu - Tunis Marco sulla mancata istituzione dei Distretti Sanitari". (262)

"Interpellanza Tunis Marco sul problema relativo al divieto di ormeggio nel molo di Porto Pino (Sant'Anna Arresi)". (263)

"Interpellanza Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo sui rapporti tra operatori economici e Istituti di credito sardi". (264)

"Interpellanza Lippi - Milia - Biggio - Biancareddu - Bertolotti sullo sfruttamento del giacimento aurifero di Furtei da parte della Sardinia Gold Mining". (265)

"Interpellanza Lippi - Bertolotti - Pirastu - Milia - Nizzi - Oppia sulla convenzione con il CRS4 per la progettazione di un sistema informativo territoriale". (266)

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

"Mozione Balia - Scano - Tunis Gianfranco - Dettori Bruno - Bonesu - Loddo sull'ESMAS". (86)

"Mozione Montis - Concas - Amadu sulla necessità di intervenire urgentemente al fine di attuare una nuova legge regionale per il lavoro e istituire un fondo per l'occupazione". (87)

"Mozione Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo sugli indirizzi di politica economica e sulla grave crisi occupazionale in Sardegna". (88)

"Mozione Ballero - Balia - Ferrari - Degortes sulla metropolitana leggera". (89)

"Mozione Ballero - Balia - Degortes - Ferrari - Fois Pietro - Fantola sul ruolo del turismo nella politica economica della Regione". (90)

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Antonio Chessa

PRESIDENTE. Il 9 luglio scorso si è spento, all'ospedale di Sassari, l'onorevole Antonio Chessa, già consigliere regionale nella IV, VI, VIII e IX legislatura.

Nato a Osilo nel luglio del '22, aveva 74 anni. Laureato in Scienze politiche a Roma, aveva seguito i corsi di Giovanni Gentile e Gioachino Volpe, si è dedicato all'insegnamento e, insieme, all'attività politica e giornalistica: collaborava infatti al Corriere dell'Isola di Sassari. Fu, ancora giovanissimo, fra i fondatori in Sardegna del movimento dell'Uomo Qualunque, rappresentato allora nella Consulta regionale sarda dall'avvocato Peppino Abozzi e dall'avvocato Ugo Puggioni. Passò poi al Movimento Sociale Italiano e fu prima consigliere comunale ad Osilo e a Tempio, poi consigliere provinciale a Sassari. Nel Consiglio regionale entrò nel 1963, subentrando all'onorevole Gavino Pinna, dimessosi per candidarsi la Senato. Alle successive elezioni non si ripresentò, perché il suo Gruppo decise di rinnovare tutta la sua rappresentanza in ogni collegio. Rientrò in Consiglio nella successiva legislatura, sempre in seguito alle dimissioni del senatore Gavino Pinna, e vi restò fino al termine della IX Legislatura, ricoprendo importanti incarichi sia nel Gruppo che negli organi consiliari.

Per tutta la IX Legislatura fu infatti nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio come Segretario. Di vasta cultura, era un oratore efficace e a volte pungente, ma sempre con misura e singnornilità. Di carattere gioviale, aveva un ottimo rapporto personale con tutti i colleghi, anche con gli avversari politici, ma ciò non gli ha mai impedito di sostenere

con fermezza e talvolta con durezza le tesi politiche sue e del suo Gruppo.

Scorrendo le sue interpellanze e interrogazioni, o le sue proposte di legge, si constaterà che non vi è stato settore della vita sociale ed economica della Sardegna che non abbia visto il suo intervento. In particolare i suoi interessi andavano al mondo dei giovani, della scuola, dell'agricoltura, dei trasporti, del credito, dell'ambiente e dell'esercizio.

A scuola insegnava il francese, una lingua che parlava fluentemente, come hanno potuto verificare tutti i consiglieri che con lui sono stati in missione all'estero, ma era l'intera cultura francese, dalla letteratura all'arte, che egli amava, e ciò traspariva dai suoi interventi.

Come tutta la sua parte politica fu sempre all'opposizione, ma non per questo il suo apporto, sempre sereno e obiettivo, fu poco incisivo nell'attività del Consiglio regionale. La sua scomparsa ha avuto una vasta eco di rimpianto, alla quale mi unisco porgendo alla sua famiglia e al Gruppo che lo ebbe tra le sue fila il cordoglio del Consiglio e mio personale.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 17, viene ripresa alle ore 10 e 25.)

Discussione degli articoli delle proposte di legge Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco: "Norme per l'esercizio della caccia" (74), Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni - Manunza - Montis: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" (83), Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Locci: "Norme di tutela, valorizzazione ambientale e riordino dell'attività venatoria. Costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro-silvo-faunistico-venatorio-ricreativo-sportivo-agonistico" (162) e del disegno di legge: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge numeri 74, 83 e 163 e del disegno di legge numero 202, sulla caccia.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Fino a questo momento - prima della votazione, chiaramente - sono stati presentati circa 20 emendamenti. Sospendo la seduta per dieci minuti per potere coordinare i lavori; speriamo che questo sia l'ultimo intoppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 26, viene ripresa alle ore 11 e 04.)

PRESIDENTE. Si dia lettura del titolo.

PIRAS, Segretario:

Titolo

Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

TITOLO I

Principi fondamentali

CAPO I

Disposizioni generali

Art. 1

Finalità

1. La Regione Autonoma della Sardegna tutela la fauna selvatica secondo metodi di razionale programmazione del territorio e di uso delle risorse

naturali e disciplina il prelievo venatorio nel rispetto dell'equilibrio ambientale, avvalendosi della competenza primaria di cui all'articolo 3 del proprio Statuto speciale, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e in virtù delle competenze trasferite dall'articolo 58 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, in armonia ai principi stabiliti dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Ballero - Bonesu - Balia - Ferrari

Art. 1

Sono soppresse le parole da "e in virtù delle competenze trasferite..." sino alla fine dell'articolo. (178)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, sembra ai presentatori di questo emendamento che l'articolo 1 parta da presupposti erronei. Infatti la competenza in materia di caccia è compresa tra le competenze primarie di cui all'articolo 3 dello Statuto e quindi vincolata esclusivamente alla Costituzione, ai principi dell'ordinamento giuridico e agli obblighi internazionali, per cui non va determinata, la nostra legislazione in materia, in relazione ai principi di una legge se questa legge non contiene principi che siano dell'ordinamento giuridico nella sua interezza. D'altra parte appare completamente fuori luogo il rilievo alle competenze trasferite con l'articolo 58 del DPR n. 348/79, perché in materia di caccia non c'è stata trasferita nessuna competenza, avendo appunto la competenza legislativa regionale carattere primario, per cui questa formulazione dell'articolo 1 appare incongrua e limitativa dei poteri regionali e, d'altra parte, in contrasto con gran parte dell'articolato, che invece prescinde dalla legge nazionale. Pertanto si chiede l'approvazio-

ne di questo emendamento, in quanto altrimenti emergerebbe una contraddizione tra l'articolo 1 e gran parte degli altri articoli.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. L'emendamento non si accoglie, perché la legge non regola soltanto l'esercizio della caccia e quindi del prelievo venatorio, ma detta anche norme per la protezione per la fauna, materia sulla quale non vi è la competenza primaria sulla base dell'articolo 3 dello Statuto esercitato. Quindi si ritiene opportuno che la legge regionale sia comunque in armonia con i principi della legge numero 157, così come è scritto nell'articolo 1 del testo esitato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta si rimette al parere dell'Aula.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione generale sull'articolo e sugli emendamenti vi rivolgo un invito: data la complessità e l'abbondanza della materia da discutere, vi pregherei di effettuare le iscrizioni a parlare prima che si sia concluso il primo intervento, in modo da poter articolare poi la discussione nel migliore dei modi e forse un po' più celermente.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io non condivido affatto il parere della Commissione, perché la Corte Costituzionale ha già riconosciuto la competenza regionale in materia di attuazione sia della convenzione di Berna sia delle direttive della Comunità Europea in materia di conservazione della fauna selvatica e particolarmente dell'avifauna. Per cui mi sembra che si vogliano introdurre, col testo di questo articolo, limitazioni che la Regione non ha, limitazioni che sono state affermate illegittime dalla Corte Costituzionale. Teniamo conto, per esempio,

della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità del provvedimento statale di istituzione della riserva di Monte Arcosu. La competenza in materia di tutela della fauna è stata riconosciuta alla Regione e negata invece allo Stato dalla Corte Costituzionale. Qua stiamo facendo passi indietro, stiamo limitando la nostra autonomia e non riesco a capire neppure il perché.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente e onorevoli colleghi, quando si chiede il parere della Commissione io penso che sia più giusto, più corretto, quale che sia la previsione regolamentare, chiarire che il relatore della Commissione esprime il suo parere, o, al massimo, il parere della maggioranza della Commissione, ma non il parere dell'intera Commissione. Io faccio parte di questa Commissione: in questo caso lo dico serenamente, senza nessuna forma di polemica, che non condivido il parere del relatore, ma condivido appieno le argomentazioni esposte in questo caso dal collega Bonesu e quindi le sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Io intervengo per sostenere invece la correttezza del riferimento alla legge numero 157 e alle competenze trasferite, in quanto non si tratta - abbiamo avuto modo di discuterlo anche altre volte - di materia di caccia, si tratta di norme per la protezione della fauna selvatica e già in altra occasione la questione era stata motivo di rinvio da parte del Governo: ricordiamo la cosiddetta legge sui cormorani, che era stata rinviata proprio perché le competenze regionali si fermano a un certo punto, in quanto non si tratta di materia di caccia. Ci troveremo anche in altri punti della legge ad affrontare questo argomento: io credo che laddove non si abbia il rispetto di norme che sono vincolanti anche per una Regione a Statuto speciale come la Regione sarda, possa esservi motivo di rinvio. Probabilmente togliendo quest'articolo non succede niente: tuttavia credo che questo riferimento sia utile mantenerlo, proprio per indicare

che ci si riferisce esplicitamente alla 157.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Volevo semplicemente dire, onorevole Presidente, che mi associo a quanto affermato dall'onorevole Boero: chiaramente, il giudizio che viene espresso in quest'Aula è il giudizio del relatore, non di tutta la Commissione, perché tutta la Commissione esprime un giudizio soltanto qualora si formi all'interno una maggioranza su una qualche proposta. In relazione a questo, certamente la Commissione non si è espressa: di conseguenza il relatore esprime il suo giudizio a titolo personale. D'altra parte mi pare che le osservazioni fatte dall'onorevole Bonesu meritino tutto il nostro rispetto, la nostra attenzione e anche un attimo di profonda riflessione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Presidente, colleghi, brevemente, per sostenere quanto ha già proposto l'onorevole Bonesu, ricordando che la legge finanziaria del dicembre del '95 ha attribuito una delega al Governo per realizzare un complesso di nuovi trasferimenti alle Regioni. Il discorso non potrà che riguardare anche la Regione Sardegna, per cui credo fortemente negativo limitare, nel primo articolo di una legge come questa sulla caccia, la disciplina della materia ad uno specifico trasferimento, storicamente determinato e storicamente superato anche dalla legislazione successiva. Quindi io credo che sia opportuno il richiamo all'articolo 3, che definisce la competenza statutaria, ma senza la limitazione prevista dalla seconda parte del periodo in discussione, che restringe i poteri regionali in un ambito che nei prossimi mesi sarà completamente superato.

PRESIDENTE. Onorevole Ballero, io, prima di passare alla votazione, se non ci sono altri interventi, rinnovo l'invito affinché l'iscrizione sia fatta tempestivamente, anche perché si possano alternare gli interventi della maggioranza e quelli dell'opposizione. Quanto poi al parere del relatore, è chia-

ro che formalmente, in applicazione del Regolamento, ai sensi dell'articolo 85, la Presidenza deve dare la parola al relatore della Commissione, dopo di che tutti gli altri, compresi i commissari dell'opposizione, possono esprimere liberamente il loro parere associandosi o dissociandosi da quanto il relatore della Commissione ha espresso. Però necessariamente deve essere data la parola, secondo quanto prescrive il Regolamento all'articolo 85, comma 7, al relatore della Commissione e alla Giunta. Chiarito questo, procediamo senza intoppi.

Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Solo una precisazione per quanto riguarda l'intervento dei due colleghi. In Commissione abbiamo deciso di seguire un procedimento e io vorrei che fosse chiarito all'Aula, che è questo. Quando su un emendamento la Commissione avesse già trovato un accordo l'emendamento sarebbe stato dichiarato accolto; qualora sull'emendamento in Commissione non fosse stato trovato l'accordo, il relatore avrebbe confermato la sintesi precedentemente approvata in Commissione nel momento in cui abbiamo esitato il testo di legge. Quindi il relatore non esprime neppure un parere personale; può persino darsi che su alcuni punti io debba accogliere emendamenti sui quali personalmente non sono d'accordo. L'emendamento in discussione era rimasto sospeso, perché c'era qualche dubbio sulla necessità che la nostra legge dovesse esplicitamente essere dichiarata "in armonia" con la legge nazionale numero 157. L'emendamento, comunque, si può tranquillamente accogliere, perché non ci sono gravi questioni di principio ad esso contrarie. Quindi preannuncio che da parte mia non verrà richiesta neppure la controprova.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Una brevissima precisazione, doverosa anche da parte mia. La sintesi a cui si riferisce il collega Marrocu, non è una sintesi approvata in Commissione all'unanimità: è una sintesi approvata dalla Commissione al solo fine di far uscire finalmente, dopo tanto tempo, questo testo di legge dalla

Commissione stessa. Quindi non vorrei che dalle sue parole fosse capito ciò che non è.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi approva alzi la mano. *Vo*

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

Attuazione normativa nazionale e comunitaria

1. Le Direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1995, 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 e 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, con i relativi allegati, concernenti la conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali e seminaturali, sono recepite ed attuate nella Regione Sardegna, nei modi e nei termini previsti dalla presente legge, ai sensi dell'articolo 9 della Legge 9 marzo 1989, n. 86. */8*

2. La presente legge costituisce, altresì, attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con la Legge 24 novembre 1978, n. 812, della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con il D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con la Legge 5 agosto 1981, n. 503.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, l'emendamento numero 181 e l'emendamento numero 182. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Fois Paolo

Art. 2

Nel comma 1, primo rigo, prima delle parole: "le direttive 79/409/CEE sono inserite le seguenti parole "gli atti comunitari sulla tutela della fauna selvatica, ed in particolare". (181)

Emendamento aggiuntivo Fois Paolo

Art. 2

Nel comma 2, secondo rigo, dopo la parola "attuazione" sono aggiunte le seguenti parole: "delle convenzioni internazionali sulla tutela della fauna selvatica, ed in particolare". (182)

PRESIDENTE. Poiché il presentatore degli emendamenti non è in Aula, ha facoltà di parlare il relatore, il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Il relatore li accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, questi emendamenti introducono a mio parere qualche pericoloso motivo di confusione, perché è vero che la nostra legislazione non può fare a meno di osservare le direttive comunitarie, ma non mi pare che abbiamo un dovere di riprodurre in legge regionale tutto ciò che scaturisce dalle convenzioni internazionali, senza limiti, senza confini. Poi non si sa se sono convenzioni della nostra Unione Europea o se sono convenzioni intercontinentali; non si sa se queste convenzioni tengano debitamente in considerazione tutta la nostra specificità insulare. Insomma, col pedissequo richiamo a convenzioni internazionali generiche, che travalicano anche l'Unione Europea, si rischia di perdere quel senso

di autonomia che è stato riaffermato in riferimento alla / legislazione / nazionale / dal / primo emendamento. Per questa preoccupazione esprimo il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io invece condivido sia l'articolo 2, sia, tanto più, gli emendamenti presentati dal collega Fois, di cui è nota la sensibilità per il diritto comunitario. L'articolo 3 dello Statuto ci pone l'obbligo di rispettare i vincoli internazionali e tra i vincoli internazionali in primo luogo quelli comunitari, anche se questi, oggi, forse internazionali in senso stretto non possono chiamarsi. Noi non possiamo prescindere dagli obblighi che la Repubblica italiana ha contratto sul piano internazionale e anzi dobbiamo rivendicare, in relazione alla nostra competenza primaria, quella potestà di attuazione senza i vincoli romani che d'altra parte, come dicevo, la Corte Costituzionale ci ha riconosciuto. Pertanto nel richiamo di queste norme, richiamo generico come accade negli emendamenti Fois, che tuttavia specificano i provvedimenti sicuramente più noti e più incidenti, mi sembra di riscontrare un atto doveroso, a cui va conformato tutto il resto della legge. Non è una menomazione della nostra autonomia, è la conferma che facciamo parte anche noi a pieno diritto della comunità internazionale e che intendiamo assumerci anche noi, nei confronti della fauna selvatica, gli obblighi che tutti i Paesi civili hanno condiviso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 181. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 182. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

CAPO II

Tutela della fauna selvatica e degli ambienti

Art. 3

Tutela della fauna selvatica

1. La fauna selvatica costituisce bene ambientale della Regione ed è tutelata, insieme al suo habitat naturale, nell'interesse generale della comunità regionale, nazionale ed internazionale.

2. La tutela della fauna selvatica è finalizzata al mantenimento della biodiversità, compatibilmente con le esigenze economiche, sociali, culturali, peculiari della Regione e contribuisce, attraverso interventi di gestione e valorizzazione della fauna stessa, all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.

3. L'esercizio dell'attività venatoria deve essere preordinato ad un'utilizzazione sostenibile delle specie di uccelli e di mammiferi oggetto di prelievo venatorio ed è consentito purché non contrasti con la conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agro-forestali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

Oasi permanenti di protezione
Attuazione Direttive CEE

1. In attuazione delle Direttive CEE e delle

Convenzioni internazionali di cui al precedente articolo 2, la Regione istituisce oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione degli habitat ricompresi anche nelle zone di migrazione dell'avifauna, e procede alla realizzazione degli interventi di ripristino dei biotopi distrutti o alla creazione di nuovi biotopi.

2. Tutte le isole di pertinenza della Regione Autonoma della Sardegna, ad eccezione di La Maddalena, Caprera, San Pietro e Sant'Antioco, sono dichiarate oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura.

3. Gli interventi e le opere previsti e da realizzare nell'ambito della pianificazione urbanistico-territoriale e di sviluppo economico, devono tenere conto delle esigenze connesse alla conservazione delle zone istituite in oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura di quelle individuate come zone a protezione speciale (ZPS) in attuazione della direttiva 92/43 CEE. Gli stessi interventi devono essere sottoposti a preventiva valutazione della loro compatibilità con le finalità di cui al precedente comma 1.

PRESIDENTE. All'articolo 4 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 4

Nel comma 2 le parole "ad eccezione di La Maddalena, Caprera, San Pietro e Sant'Antioco" sono sostituite dalle parole "comprese San Pietro e Sant'Antioco". (5)

Emendamento aggiuntivo Randaccio - Bertolotti

Art. 4

Nel comma 2 dopo la parola "Caprera" si aggiungono: "Spargi, Razzoli, Santo Stefano". (184)

Emendamento aggiuntivo Diana

Art. 4

Nel comma 3, terzo rigo, dopo le parole: "di sviluppo economico," sono aggiunte le seguenti parole: "comprese le opere infrastrutturali a rete,".
(86)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 5 è ritirato.

(1) PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 184 ha facoltà di illustrarlo.

(1) RANDACCIO (F.I.). Signor Presidente, l'obiettivo, molto semplice, è quello di rendere disponibili territori che possono tranquillamente essere indirizzati verso la caccia, tra l'altro caratterizzati da una presenza anche ricca di selvaggina. Ridurre la disponibilità anche di questi territori, del resto, non farebbe che aumentare la pressione venatoria in altre zone limitrofe. Per cui, anziché risolvere un problema si finirebbe per incentivare una sovrabbondanza di cacciatori in altre zone, mentre essi potrebbero avere il loro naturale sfogo nelle zone che sempre hanno frequentato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 86 ha facoltà di illustrarlo.

HA DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento tende a introdurre il criterio della valutazione preventiva di quelle opere e interventi infrastrutturali a rete che vadano a insistere nelle zone di protezione speciale, così come descritte nell'articolo. In particolare si tende ad evitare situazioni come quella che si è verificata nell'area del Bosano, dove la mancata valutazione preventiva della realizzazione di un elettrodotto ha comportato problemi in un'area dove, d'altra parte, la Regione sarda aveva speso dei soldi per effettuare il ripopolamento dei grifoni. Si è quindi dovuta fare a posteriori una correzione proprio perché preventivamente non era stata valutata l'incidenza di questo elettrodotto sulle rotte di volatili che erano stati peraltro reintrodotti

con un finanziamento regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), relatore. Non si accoglie l'emendamento numero 184 e si accoglie l'emendamento numero 86.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). L'emendamento Diana non mi trova d'accordo proprio per le motivazioni che il collega ha addotto. L'elettrodotto di cui egli parla, infatti, assolutamente non impensierisce e non infastidisce tanto i grifoni, quanto gli ambientalisti, la cui opposizione sta precludendo qualsiasi attività turistica nella zona del Marrargiu. Adesso io dico: i grifoni sono arrivati al 1996 tranquillamente. Oggi come oggi rischiano, proprio perché gli si sta dando troppa importanza, fino a bloccare qualsiasi iniziativa turistica e qualsiasi impulso allo sviluppo economico di tutta la zona. Che ci sia una zona di ripopolamento va benissimo; la zona di ripopolamento è al di sopra del Marrargiu, perché va su verso Montresta. E' là che volteggiano, e hanno un arco di volteggio enorme: se noi dovessimo vincolare tutta la zona che interessa i grifoni non avremmo la corrente elettrica né ad Alghero, né a Montresta né in tutti i paesi limitrofi.

Oltre tutto mi sembra che gli ambientalisti abbiano preso un abbaglio, perché la rete esiste da un anno e nessun grifone è caduto là. Oggi forse vorrebbero mettere delle paline, per far fare un corso di elicotteristi ai grifoni, in modo che quando volteggiano là vedono le paline e non atterrano. Si sta arrivando a questi eccessi. Alla fine dovremo fare una riserva per noi e chiuderli dentro, così stiamo tranquilli e non ci danneggia nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Per sostenere il mio sostegno all'emendamento numero 184. Qui ormai, soprattutto nell'arcipelago del nord, nell'arcipelago di La Maddalena, si sta cercando di limitare tutto ciò che è limitabile, anche quello che non dovrebbe essere limitabile. Non so perché, per esempio, a Santo Stefano, là dove esiste una base Nato, dove si fanno esercitazioni militari, non possa essere permessa la caccia. E così anche a Spargi, dove da centinaia di anni la caccia è sempre stata permessa, prima con l'arco e con la spada, adesso col fucile. Per cui io sostengo che questi territori, Spargi, Razzoli e Santo Stefano, debbano essere inseriti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Sarebbe utile capire, e per capire occorrerebbe anche che l'espressione, da parte della Commissione o dal relatore della Commissione, fosse più chiara. Limitarsi a dire: "Non si accoglie", dal punto di vista del Regolamento può essere conforme alle regole, però ritengo che quando la Commissione, attraverso il suo relatore, esprime un parere sarebbe cosa buona e giusta che lo motivi.

Credo che un emendamento di questo tipo, o comunque di qualsiasi altro tipo, abbia una logica, una *ratio*, e come c'è la *ratio* e la logica per affermare il principio ci deve essere anche *ratio* e logica per dire: "Non accolgo". Altrimenti è troppo semplicistico e si finisce per accogliere o non accogliere gli emendamenti in funzione di schieramenti politici, in funzione di maggioranza e di minoranze. Per esempio, in questo caso, io ritengo che la Commissione abbia deciso aprioristicamente di non accogliere l'emendamento numero 184 e non accogliendolo limita la possibilità di svolgere attività umane da sempre radicate in quella zona. Tra le altre cose, come diceva correttamente il collega Nizzi, sono zone già estremamente compresse da limiti normativi. Basta parlare del parco: la popolazione è già estremamente preoccupata di quello che sta succedendo nelle proprie zone, ed ora si vogliono limitare anche attività, come quella della

caccia, che sono vecchie come l'uomo.

Per queste ragioni io chiedo, facendo appello alla nota correttezza del relatore, che egli ci dica perché questo emendamento non viene accolto dalla Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà. Rammento ancora una volta che gli argomenti sono già conosciuti, per cui è preferibile che l'iscrizione a parlare avvenga nei termini che vi ho proposto, anche per poter alternare gli interventi tra maggioranza e minoranza.

DIANA (Progr. Fed.). Signor Presidente, rispettosamente voglio segnalare l'esigenza che si faccia maggiore attenzione alle richieste di intervento, perché non sempre tali richieste sono recepite tempestivamente dalla Presidenza.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 184 io capisco e condivido le osservazioni di metodo del collega Randaccio, tuttavia credo ci sia un piccolo problema. Egli fa riferimento all'esistenza del parco e l'esistenza del parco, a mio modesto avviso - ma potrei sbagliare -, dovrebbe impedire l'istituzione di un'oasi permanente di protezione faunistica, proprio perché spetta al piano del parco determinare la destinazione di quel territorio. Credo che fra l'altro questo emendamento sia inutile e secondo il mio punto di vista quindi sarebbe da non votare.

(Interruzione)

Ci sono degli atti che hanno istituito il parco: non credo che si possa fare una retromarcia così clamorosa.

RANDACCIO (F.I.). Lasciamo deciderlo alla gente, non lo decida lei.

DIANA (Progr. Fed.). In ogni caso io credo che questa sia una delle ragioni che spingono a non accogliere l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 86, il testo è sostanzialmente chiaro. Si tratta cioè, sostanzialmente, di evitare interventi episodici che non siano preceduti da una valutazione preventiva

in riferimento alla destinazione di quel territorio. Quindi non c'è assolutamente nessun accanimento: è solo uno strumento per valutare le opere da realizzare anche sotto il profilo dell'impatto che hanno sulle popolazioni di selvatici. Non è un grande problema e può essere tranquillamente affrontato e risolto: molto spesso una soluzione individuata preventivamente costa molto meno di interventi riparatori effettuati *a posteriori*. Quello che si vuole evitare è di realizzare interventi che non abbiano a monte una sufficiente valutazione che poi creino non solo problemi, ma anche polemiche. Quindi il problema è proprio di evitare che si verifichino diversità di valutazione o addirittura interruzioni di opere necessarie, a causa di eventuali contrapposizioni fra interessi. Perciò il collega dovrebbe non solo non respingerlo, ma proprio accoglierlo con questo spirito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente, io ricordo ancora una volta che il parere della Commissione è il parere del relatore della Commissione: non intendo, lo ribadisco, aprire una polemica col relatore, il quale tra l'altro ritengo che aderirà alla richiesta del collega Randaccio, di spiegare le motivazioni che lo inducono a non accogliere l'emendamento Randaccio sulle isole Spargi, Razzoli e Santo Stefano. Ma se in Commissione non si è preso in esame, né con esito negativo né con esito positivo, questo problema, che viene portato doverosamente all'attenzione dell'Aula dai presentatori dell'emendamento, nulla osta – come avviene per ogni emendamento presentato da qualsiasi collega – che questa sia l'occasione per ragionarci: poi si può accogliere o non accogliere, ma prima è opportuno ragionarci.

E per parte mia condivido le esigenze che hanno ispirato questo emendamento, perché so, come sanno anche altri, se non tutti, che gli aventi diritto all'attività venatoria di quella zona non hanno il cosiddetto spazio venatorio e che è opportuno riuscire a conservare abitudini e consuetudini che non hanno inciso negativamente sulla fauna oggetto dell'esercizio venatorio. Anzi, grazie alla capacità di autoregolamentazione dei cacciatori di quella zo-

na, proprio quelle isole sono un'oasi di selvaggina, che vi è presente in quantità: ciò dimostra che il prelievo venatorio costituisce anche una regolamentazione scientifica dei processi naturali di riproduzione, soprattutto nelle isole, dove un incremento della presenza di un qualsiasi selvatico rispetto alle possibilità dello spazio biotico, cioè delle possibilità di cibarsi delle specie, crea situazioni devastanti se non controllate dall'attività venatoria. Ecco perché mi sento personalmente di accogliere l'emendamento presentato dai colleghi condividendone le motivazioni e comprendendone lo spirito e la sostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Prima di tutto accolgo, Presidente, le sue sollecitazioni in ordine alla tempestività delle richieste di intervento. Tuttavia il dibattito va sviluppandosi in modo così intenso e interessante che l'esigenza di intervenire sorge anche in funzione delle argomentazioni portate dagli altri colleghi. Per cui mi scuso sin d'ora con la Presidenza se durante il corso del dibattito io le chiederò qualche volta di parlare fuori dai termini che lei ha proposto: mi scusi sin d'ora.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Randaccio. In relazione alla richiesta di intervento, come è noto, l'unica norma regolamentare restrittiva fa riferimento alla sola discussione generale. Quando invece si tratta degli articoli, evidentemente, è sempre possibile iscriversi a parlare, perché ciò non è escluso dal Regolamento. Io ho solo pregato coloro i quali avessero già deciso di intervenire, di farlo tempestivamente: se poi la dialettica stimola ulteriori interventi, *nulla quaestio* da parte della Presidenza. Prego.

RANDACCIO (F.I.). Tornando all'argomento oggetto della dichiarazione di voto, le argomentazioni portate dal collega Diana mi lasciano leggermente perplesso. L'onorevole Diana sa che il parco è previsto, ma non ancora costituito. Inoltre non capirei perché – nell'impostazione del collega Diana – dai vincoli venatori connessi all'eventuale

istituzione del parco non si escludono Spargi, Razzoli e Santo Stefano, ma La Maddalena e Caprera il cui territorio, se non ricordo male, costituisce la maggior parte del territorio del parco. Allora, onorevole Diana, so che lei è molto logico: utilizzando la logica capirà bene che o leva La Maddalena e Caprera o, nella sua stessa logica, inserisce anche le altre isole. Per quanto riguarda poi la mia dichiarazione di voto, chiaramente è nota a tutti. Chiedo a tutti i colleghi di esprimersi con coscienza, come so che faranno, pensando che non necessariamente proteggere la fauna vuol dire non dare spazio alla libertà dell'uomo. Chiedo tra l'altro, a nome dei colleghi del Gruppo, la votazione palese. Grazie.

PRESIDENTE. La votazione è aperta. Chi è favorevole alzi la mano.

DIANA (Progr. Fed.). Che cosa stiamo votando?

PRESIDENTE. Chi è favorevole alzi la mano. Scusate un attimo. Io vi ho chiesto un po' di ordine. Chiedete, per favore, la parola in modo tale che la Presidenza possa recepire le istanze, perché se c'è confusione non riusciamo a capirci. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano. Gli emendamenti sono aggiuntivi e a termini di Regolamento vanno votati dopo l'articolo. Pertanto io metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 184. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano. Scusate per correttezza bisogna perdere ancora qualche minuto per poter effettuare in modo compiuto il conteggio. Allora stiamo ricontrollando la votazione. Chi approva l'emendamento numero 184? Vi prego di mantenere la mano alzata fino a quando il consigliere Segretario non avrà compiuto il conteggio, altrimenti dovremo continuare a rifare le votazioni. Prego. Allora si rivota. Mi scusi, onorevole Randaccio, siamo in votazione, non posso darle la parola: per favore, seguiamo le norme regola-

mentari. Allora stiamo votando e ricontrollando la votazione dell'emendamento numero 184. Chi lo approva tenga alzata la mano. Diamo la possibilità al Segretario di fare un controllo esatto, per favore. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Scusate, per favore...

(Interruzioni)

Io credo di non dover ribadire le raccomandazioni che ho cercato di formulare sin dall'inizio affinché i lavori si svolgano in modo sereno e corretto. Se si sta in Aula in un certo modo, i lavori procedono come devono procedere, altrimenti si creano quantomeno degli equivoci. Comunque la Presidenza è affiancata da un Segretario che ha eseguito il conteggio, per cui l'emendamento non viene approvato. Passiamo alla votazione dell'emendamento... Io sto riferendo il conteggio... Scusate, per favore, se non sono costretto a sospendere la seduta.

(Interruzioni)

Scusate un attimo. Le sto togliendo la parola, onorevole Carloni: qui non si può procedere in questo modo.

CARLONI (A.N.). Certo, contando chi entra all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Nossignore: questi disguidi avvengono perché non si sta ciascuno al proprio posto e perché si continua a fare discussioni fuori dall'ordine previsto dal Regolamento. Vi richiamo fermamente, perché non intendo procedere senza l'applicazione e il rispetto del Regolamento.

CARLONI (A.N.). Lo chiediamo anche noi.

PRESIDENTE. Il Regolamento impone che le votazioni avvengano in un certo modo. Sono entrati alcuni consiglieri dopo l'inizio della prima votazione, sia per votare in un modo sia per votare nell'altro. Comunque sia, la responsabilità del Pre-

sidente è quella di far osservare il Regolamento; la Segreteria è quella abilitata a decidere del conteggio. Io mi riferisco ai conteggi effettuati dalla Segreteria, che mi danno un certo risultato: se poi così non fosse si vedrà. Comunque sia, per adesso, il consigliere Segretario mi riferisce che l'emendamento numero 184 non può essere approvato per la differenza, se non erro, di un voto.

Metto ora in votazione l'emendamento numero 86. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 5

Specie tutelate

1. Fanno parte della fauna selvatica, oggetto di tutela della presente legge, i mammiferi, gli uccelli, i rettili e gli anfibi dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà nel territorio regionale e nelle acque territoriali ad esso prospicienti.

2. La Regione, in armonia con le Direttive comunitarie e con le Convenzioni internazionali di cui all'articolo 2, persegue lo scopo di assicurare la conservazione della fauna selvatica e del suo habitat, con particolare riguardo alle specie minacciate, vulnerabili e rare, nonché alle specie e sottospecie endemiche.

3. E' vietato ogni atto diretto, o indiretto, che determini l'uccisione e la cattura o il disturbo di tutte le specie di fauna selvatica particolarmente protetta, anche sotto il profilo sanzionatorio, di cui all'allegato elenco, che fa parte integrante della presente legge.

4. Non è considerato disturbo l'addestramento dei cani nei tempi e luoghi consentiti dalla presente legge.

5. Le norme della presente legge non si applicano ai Muridae (ratti e topi), alla Nutria (*Myocastor coypus*) e alle arvicole.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati

presentati due emendamenti, il numero 4 e il numero 119. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 5

Nel comma 5 le parole "e alle arvicole" sono soppresse. (4)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 5

Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:
comma 3 bis: "Durante il periodo di nidificazione dell'avifauna è vietato qualsiasi forma di disturbo alla medesima". (119)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 4 è ritirato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento | numero | 119 | ha | facoltà | di illustrarlo. *db*

BOERO (A.N.). Brevemente, colleghi, Presidente: l'emendamento tende a tutelare il particolare periodo di nidificazione dell'avifauna che viene sottoposta, spesso, a forme di disturbo da parte di studiosi, fotografi e via dicendo. Molti di costoro non sanno, presumo, che nel momento della nidificazione il disturbo anche di un *flash*, di uno scatto, di un minimo rumore provoca l'abbandono della nidificazione stessa. Ecco perché ho prodotto questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere ha facoltà di parlare il relatore, il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 119. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 6

Cattura e abbattimento autorizzati

1. L'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 100 e sentito il parere del Comitato regionale faunistico di cui all'articolo 9, può autorizzare per fini di studio e di ricerca scientifica, zoologi e ricercatori universitari o di altri istituti scientifici, a catturare esemplari appartenenti alle specie incluse nell'elenco di cui al comma 3 dell'articolo 5, alle condizioni stabilite dalla relativa autorizzazione.

2. Per le stesse finalità di cui al precedente comma, l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica e sentito il Comitato regionale faunistico, può accordare in ogni tempo, stabilendone le modalità, agli stessi soggetti di cui al comma 1, permessi di catturare piccoli nati, o prendere uova o nidi.

3. L'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica e sentito il Comitato regionale faunistico, può autorizzare osservatori ornitologici, che si occupino dello studio delle migrazioni, ad eserci-

tare la cattura con reti e altri mezzi vietati, in qualsiasi periodo dell'anno, anche di specie proibite, a condizioni da stabilirsi volta per volta con la stessa autorizzazione.

4. L'attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di intesa con l'Istituto regionale per la fauna selvatica. Tale attività è svolta secondo lo schema nazionale di inanellamento previsto dall'Unione Europea per l'inanellamento (Euring).

5. L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dall'Assessore della difesa dell'ambiente, su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e subordinata alla partecipazione a specifici corsi di istruzione organizzati dallo stesso Istituto e al superamento del relativo esame finale.

6. E' fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, il quale provvede ad informare l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica.

7. L'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica e sentito il Comitato regionale faunistico, in caso di particolari necessità tecniche di ripopolamento di altre località o di studio, può consentire la cattura a mezzo di reti o altri mezzi vietati nelle oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura e nelle zone temporanee di ripopolamento e di cattura. La fauna selvatica catturata per il ripopolamento deve essere subito liberata nelle località da ripopolare.

8. L'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Il controllo è praticato selettivamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici.

9. Qualora l'Istituto regionale per la fauna selvatica verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente

adotta appositi piani di abbattimento avvalendosi della collaborazione del personale addetto alla sorveglianza in materia di caccia, dei proprietari e dei conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti, questi ultimi, di licenza e di autorizzazione regionale per l'esercizio venatorio.

10. Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Istituto regionale per la fauna selvatica predispone una relazione sulle statistiche concernenti gli abbattimenti dell'avifauna migratoria che sarà inviata, tramite il Ministero competente, alla Commissione della Comunità Europea, ai sensi dell'articolo 9 della Direttiva CEE 79/409.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numeri 221, 9, 8, 179, 6, 7, 87. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 6

I commi 1, 2, 3, 7, 8 e 9 sono sostituiti dal seguente:

"1. L'Assessore regionale della Difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 100 e sentito il parere del Comitato regionale faunistico di cui all'articolo 9, ha la facoltà di:

a) autorizzare in qualsiasi periodo dell'anno, per fini di studio e di ricerca scientifica, zoologi e ricercatori universitari o di altri istituti scientifici, a catturare esemplari appartenenti alle specie incluse nell'elenco di cui al comma 3 dell'articolo 5, alle condizioni stabilite dalla relativa autorizzazione;

b) accordare in ogni tempo agli stessi soggetti di cui alla lettera a), sulla base di precise modalità, permessi a catturare piccoli nati o prendere uova o nidi;

c) autorizzare Osservatori ornitologici, Istituti di ricerca e singoli ricercatori, che si occupino dello studio delle migrazioni, ad effettuare in qualsiasi periodo dell'anno la cattura temporanee di uccelli, anche di specie proibite, a condizioni da stabilirsi volta per volta con la stessa autorizzazione;

d) consentire la cattura di fauna selvatica nelle

oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura e nelle zone temporanee di ripopolamento e di cattura in caso di particolari necessità tecniche di studio o di ripopolamento di altre località. La fauna catturata per il ripopolamento deve essere subito liberata nelle località da ripopolare;

e) adottare, in armonia con il parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, idonei piani di intervento per il controllo delle popolazioni di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, per assicurare la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per motivi sanitari, per la tutela del patrimonio storico artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche. Il controllo è praticato selettivamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici.

f) predisporre piani di abbattimento, qualora sia verificata l'inefficacia dei predetti metodi, la cui attuazione deve essere affidata al personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale che potrà altresì avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza e dell'autorizzazione per l'esercizio venatorio". (221)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 6

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. L'Assessore regionale della difesa dell'ambiente avvalendosi dell'Istituto regionale per la fauna selvatica può autorizzare in qualsiasi periodo dell'anno, per fini di studio e di ricerca scientifica, zoologi e ricercatori universitari o di altri istituti scientifici, per la cattura di esemplari appartenenti alle specie incluse nell'elenco di cui al comma 3 dell'articolo 5 della presente legge e per la cattura ed il prelievo di piccoli nati, uova o nidi, alle condizioni stabilite dalla relativa autorizzazione". (9)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 6

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi dell'Istituto regionale per la

fauna selvatica, può autorizzare in qualsiasi periodo dell'anno Istituti di ricerca, Osservatori ornitologici e singoli ricercatori, che si occupino dello studio delle migrazioni, ad esercitare la cattura temporanea di uccelli, anche di specie proibite, a condizioni da stabilirsi volta per volta con la stessa autorizzazione". (8)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 6

Il comma 8 è sostituito dal seguente:

"8. Qualora l'Istituto regionale per la fauna selvatica verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente predispone appositi piani di abbattimento per la cui attuazione si avvale della collaborazione del personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale". (7)

Emendamento modificativo Ballero - Bonesu - Ferrari

Art. 6

Nel primo comma, alla fine, è aggiunto: "e può" ed il secondo comma è soppresso tranne che nelle espressioni "accordare, in ogni tempo, stabilendone le modalità, permessi di catturare piccoli nati, o prendere uova o nidi, e" che vengono aggiunte in fine al primo comma.

Al termine del primo comma così riformulato sono aggiunte le espressioni contenute nel terzo comma da "può autorizzare osservatori ornitologi,..." sino alla fine, previa soppressione della prima parte del terzo comma dall'inizio sino a "...Comitato regionale faunistico,". (179)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 6

Nel comma 7 le parole "a mezzo di reti o altri mezzi vietati" sono sostituite dalla parola "di fauna selvatica". (6)

Emendamento aggiuntivo Diana

Art. 6

Nel comma 8, terzo rigo, dopo le parole: "Istituto regionale per la fauna selvatica" sono aggiunte le seguenti parole: "e su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica". (87)

BOERO (A.N.). Presidente, questo non è modo di leggere gli emendamenti. Gli emendamenti sono stati letti a metà, troppo velocemente e mangiandosi le parole.

PIRAS (Popolari). E' sempre stata una prassi quella di leggere rapidamente gli emendamenti, perché il testo del progetto di legge lo abbiamo davanti tutti i consiglieri, e per tutti i Segretari è prassi, al fine di accelerare l'esame delle leggi, specialmente quando si tratta di provvedimenti complessi come questo, che l'articolato venga letto a metà. Era volontà di tutto il Consiglio che si facesse così e non c'è mai stato nessuno che abbia protestato sino ad oggi. Se oggi la volontà è quella di leggere gli articoli e gli emendamenti per intero non ci sono problemi: però chiedo anche ai presentatori che gli emendamenti vengano scritti a macchina, perché molti sono illeggibili.

PRESIDENTE. Onorevole Boero, se mi consente, io vorrei sdrammatizzare un attimo.

BOERO (A.N.). Io non faccio drammi, però se taluno usa certi termini fa capire quello che non è.

PRESIDENTE. Mi pare che i chiarimenti forniti dal Segretario siano sufficienti.

BOERO (A.N.). Per lei!

PRESIDENTE. Non solo per me. Comunque, visto che siamo in tema di caccia, non vorrei che qualcuno pretenda che io mi vesta da cacciatore e impallini l'Assemblea: non mi pare sia il caso. Io credo che i lavori debbano procedere con maggiore tranquillità e serenità. Allora è accolta la sua richiesta. Gli emendamenti saranno letti per intero, in italiano e possibilmente corretto.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, sempre, brevemente, sull'ordine dei lavori. Non intendo sollevare una polemica personale nei confronti di nessuno, tanto meno del collega Segretario. Desidero – e penso di non essere il solo – poter seguire con attenzione la lettura degli emendamenti: gli “storici” della passata legislatura mi informano che in passato si sono letti con velocità, come ha detto il collega Piras, gli articoli, non gli emendamenti. Peraltro hanno ragione il collega Piras e gli altri Segretari a lamentarsi se gli emendamenti non vengono scritti a macchina o quanto meno in leggibile italiano: i miei emendamenti, tuttavia, non presentano questi problemi. Nessuna polemica, dunque.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Solo per informare l'Assemblea che, qualora l'emendamento numero 221 venisse approvato, decadrebbero gli emendamenti numeri 6, 7, 8, 9 e 87.

10) PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Il relatore accoglie l'emendamento numero 221.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

110 BOERO (A.N.). Ancora una volta sull'ordine dei lavori. Il collega Diana ha premesso che qualora il suo emendamento numero 221 venisse approvato, decadrebbero altri tre emendamenti da lui presentati. Io chiedo a lei quale sia il corretto modo di procedere e cioè se l'onorevole Diana intende automaticamente ritirare gli emendamenti che ri-

tiene sostituiti sostanzialmente dal suo emendamento numero 221 ovvero quale altra interpretazione lei, Presidente, in base al Regolamento, voglia dare.

PRESIDENTE. Onorevole Boero, spetta alla Presidenza e non all'onorevole Diana – con tutto il rispetto per lui – dichiarare la decadenza. Laddove fosse approvato l'emendamento numero 221 è evidente che la Presidenza dichiarerà la decadenza degli altri, perché sono compresi nell'emendamento numero 221.

Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Mi scuso per avere usato una terminologia inesatta; io intendevo dire che li avrei ritirati qualora fosse stato approvato l'emendamento numero 221. Comunque la logica dell'emendamento numero 221, che è stato scritto successivamente, è quella di riorganizzare l'intero articolo eliminando le frasi ripetitive che sono contenute all'inizio di ogni comma e riducendo ad uno una serie di commi. La differenza, rispetto al contenuto, è che nel comma 3 e nel comma 7 dell'articolo, si fa riferimento alla possibilità di autorizzare la cattura di fauna selvatica a mezzo di reti o di altri mezzi vietati. A mio parere si tratta di una formulazione inutile: infatti, se determinati mezzi vengono autorizzati, non sono più vietati. Poi c'è tutta la questione del parere dell'Istituto regionale per la fauna selvatica e del Comitato regionale faunistico, che sono messi all'inizio del comma 1 e non ripetuti nel resto dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 221, rimarcando che, laddove esso venisse approvato, decadrebbero i successivi emendamenti.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Credo che con questo emendamento si sia andati un po' oltre, soprattutto nella formulazione finale del punto e), quando si dice che il controllo è praticato selettivamente mediante l'utilizzo di mezzi ecologici; abbiamo superato noi stessi tutte le indicazioni, risoluzio-

ni e divieti della CEE, perché le zone umide della Sardegna verranno distrutte dai cormorani o da altri e noi avremo solo mezzi ecologici per combatterli.

(Interruzione)

E' vero, il punto f) prevede la predisposizione di piani di abbattimento - qualora venga verificata l'inefficacia dei predetti metodi - la cui attuazione deve essere affidata al personale del Corpo forestale di vigilanza ambientale, che potrà anche avvalersi dei proprietari e dei conduttori del fondo, eccetera. Io aggiungerei l'espressione "delle zone umide", che costituiscono la parte di territorio più delicata, attualmente, in Sardegna, interessata da una diminuzione eccessiva delle produzioni: i soli mezzi ecologici credo che non siano sufficienti a risolvere il problema. Abbiamo visto lo scorso anno che pochi spari hanno ricondotto a ragionevolezza l'invasione dei cormorani nelle zone umide dell'Oristanese. Chiedo che questo venga considerato un emendamento orale.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, quindi mi pare che gli emendamenti orali non siano accoglibili. Pertanto metto in votazione l'emendamento numero 221. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

Si dia lettura dell'articolo 7.

PIRAS, *Segretario*:

CAPO III

Organi preposti al governo della fauna selvatica e all'esercizio venatorio

Art. 7

Organi di tutela

1. Alla tutela, alla conservazione, al miglioramento sia delle comunità animali sia degli ambienti, e alla gestione dell'esercizio venatorio provvedono, secondo le competenze loro attribuite dalla presente legge:

- a) l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente;
- b) il Comitato regionale faunistico;
- c) le Province;
- d) i Comitati provinciali faunistici;
- e) i Comitati direttivi degli ambiti territoriali di caccia (A.T.C.).

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato l'emendamento numero 120. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 7

Dopo la lettera e) dell'articolo 7 è aggiunta la seguente:

"f) Gli addetti alla vigilanza individuati nell'articolo 72, comma 1". (120)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, questo emendamento, dopo la lettura attenta e circostanziata, sia pure con una qualche inflessione d'accento, datane dal collega segretario Piras, viene ritirato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 8

Compiti dell'Assessorato della difesa dell'ambiente

1. L'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente è proposto all'applicazione della presente legge, avvalendosi delle proprie strutture centrali e periferiche, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione e del Comitato regionale faunistico.

PRESIDENTE. A questo articolo era stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 62. E' parso successivamente opportuno collegarlo all'articolo 100, che verrà discusso successivamente.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

PIRAS, Segretario:

Art. 9

Comitato regionale faunistico - Composizione

1. E' istituito, presso l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, il Comitato regionale faunistico, quale organo tecnico-consultivo e deliberativo per la pianificazione faunistico-venatoria, la tutela della fauna selvatica e l'esercizio della caccia.

2. Il Comitato è composto da:

a) l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, o un suo delegato, che lo presiede;

b) un rappresentante dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, competente in materia di gestione della fauna e di conservazione dell'ambiente;

c) un rappresentante dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, competente in materia di produzioni agricole;

d) un rappresentante dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale, scelto fra esperti in servizio presso l'Istituto zooprofilattico e sperimentale della Sardegna;

e) due esperti rispettivamente in zoologia e in

agricoltura e foreste scelti fra docenti degli Atenei dell'Isola, designati dal Consiglio regionale con voto limitato a uno;

f) un rappresentante designato da ciascuna delle Province sarde;

g) un rappresentante dell'Ente per la protezione degli animali;

h) tre rappresentanti delle Associazioni venatorie riconosciute, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna;

i) due rappresentanti delle Associazioni naturalistiche riconosciute, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna;

l) quattro rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna;

m) il coordinatore generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione, o un suo delegato.

3. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente con qualifica non inferiore alla settima.

4. I componenti il Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale; restano in carica per tre anni.

5. Le sedute sono valide in prima convocazione se è presente la metà più uno dei componenti; in seconda convocazione è richiesta la presenza di un terzo dei componenti. Le decisioni vengono adottate a maggioranza dei presenti.

6. Ai componenti il Comitato compete il trattamento economico stabilito dalla legge regionale 22 giugno 1987, n. 27.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti soppressivi parziali numeri 105, 185, 122, 123, 19, 11, 125 e 238; gli emendamenti sostitutivi parziali numeri 121, 12, 13, 14 e 252; gli emendamenti aggiuntivi numeri 124, 126, 127, 128, 129, 130 e 218. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 1, quarto rigo, le parole "e deliberativo" sono soppresse. (105)

Emendamento soppressivo parziale Randaccio - Bertolotti

Art. 9

Nel comma 1, la parola "deliberativo" è soppresa. (185)

Emendamento soppressivo parziale Boero - Biggio - Masala

Art. 9

La lettera b) del comma 2 dell'articolo 9 è soppresa. (122)

Emendamento soppressivo parziale Boero - Biggio - Masala

Art. 9

La lettera e) del comma 2 dell'articolo 9 è soppresa. (123)

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 2, alla lettera "e)" le parole "con voto limitato a uno" sono soppresse. (19)

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 2, la lettera "g)" è soppresa. (11)

Emendamento soppressivo parziale Boero - Biggio - Masala

Art. 9

La lettera g) del comma 2 dell'articolo 9 è soppresa. (125)

Emendamento soppressivo parziale Ladu - Obino - Onida

Art. 9

Nella lettera d) del comma 2 dell'articolo 9 sono soppresse le parole: "scelto fra esperti in servizio presso l'Istituto zooprofilattico e sperimentale della Sardegna". (238)

Emendamento sostitutivo parziale Boero - Biggio - Masala

Art. 9

Nell'articolo 9 le parole "Comitato Regionale Faunistico" sono sostituite dalle seguenti: "Comitato Regionale Scientifico Faunistico di Tutela Ambientale". (121)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 2, alla lettera "i)" le parole "due rappresentanti" sono sostituite dalle parole: "tre rappresentanti". (12)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 2, il testo della lettera l) (elle) è sostituito dal seguente:

"l) due rappresentanti scelti in una rosa di nomi proposta dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative operanti in Sardegna". (13)

Emendamento sostitutivo parziale Diana

Art. 9

Nel comma 4 le parole "restano in carica tre anni" sono sostituite dalle parole: "e decadono con la fine della legislatura consiliare". (14)

Emendamento sostitutivo parziale Marrocu -

Ladu - Obino - Onida

Art. 9

Le lettere h), i) e l) del comma 2 dell'articolo 9 sono sostituite dalle seguenti:

h) un rappresentante designato da ciascuna delle tre associazioni venatorie riconosciute, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna;

i) un rappresentante designato da ciascuna delle tre associazioni naturalistiche e di tutela degli animali, riconosciute, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna;

l) un rappresentante designato da ciascuna delle quattro organizzazioni professionali agricole, maggiormente rappresentative, operanti in Sardegna. (252)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 9

Nella lettera f) del comma 2 dell'articolo 9, dopo la parola "rappresentante" sono inserite le seguenti: "esperto in zoologia e agricoltura / e foreste". (124)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 9

Nella lettera i) del comma 2 dell'articolo 9 aggiungere le seguenti parole: "e dell'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali". (126)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 9

Nella lettera l) del comma 2 dell'articolo 9 sono aggiunte le seguenti parole: "esperti in zoologia e agricoltura e foreste". (127)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Ma-

sala

Art. 9

Dopo la lettera m) del comma 2 dell'articolo 9 è aggiunta la seguente: "n) un rappresentante dell'Associazione degli allevatori di fauna selvatica, maggiormente rappresentativa". (128)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 9

Dopo la lettera n) del comma 2 dell'articolo 9 è aggiunta la seguente: "o) un rappresentante dell'Associazione degli armieri, maggiormente rappresentativa". (129)

Emendamento aggiuntivo Boero - Masala

Art. 9

Dopo la lettera o) del comma 2 dell'articolo 9 è aggiunta la seguente: "p) un rappresentante dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana". (130)

Emendamento aggiuntivo Randaccio - Bertolotti

Art. 9

Nel comma 2 dopo la lettera m) viene aggiunta la lettera "n" con il seguente testo: "un rappresentante per ogni ambito territoriale di caccia, istituito in Sardegna". (218)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 105 ha facoltà di parlare il consigliere Diana.

DIANA (Progr. Fed.). Molto brevemente, solo per richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che dal testo unificato viene attribuito un potere deliberativo al Comitato regionale faunistico, definito come "organo tecnico consultivo e deliberativo per la pianificazione faunistico-venatoria". Io ritengo che una delibera del Comitato faunistico re-

gionale non debba essere vincolante per la Giunta: questa attribuzione ha in più occasioni creato situazioni di conflitto e dato luogo ad interpretazioni polemiche, che non sono certamente utili a consentire una adeguata valutazione dei problemi. Ritengo legittimo e anzi molto positivo il fatto che tutte le categorie di cittadini abbiano la possibilità di esprimere le loro opinioni e di essere consultate nel momento in cui si prendono le decisioni. Questo è un fatto certamente molto democratico e molto valido, che sicuramente va esteso nella maniera più ampia possibile. Tuttavia c'è l'esigenza che gli organi di governo governino e assumano su di sé l'onere delle scelte, attribuendo agli organi che esprimono la rappresentanza di interessi particolari la funzione di consultazione, che non può essere subito come vincolo, evidentemente. Ripeto, io credo che non ci sia motivo neppure in base alla vigente normativa per ritenere che la Giunta sia vincolata alla delibera del Comitato regionale faunistico, tuttavia su questo chiedo anche che l'Esecutivo si pronunci chiarendo se ritiene che un comitato, per quanto autorevole, possa condizionare le decisioni che sono in capo al Governo regionale, perché se questo fosse valido in questo caso, evidentemente questa interpretazione potrebbe essere estesa anche a tutti gli altri enti e comitati che affollano la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 185 è identico nella formulazione all'emendamento numero 105. Chiedo all'onorevole Randaccio se intende illustrarlo. Prego.

RANDACCIO (F.I.). Più che illustrarlo intendendo fare una considerazione. Nonostante il collega Diana, abbia presentato un emendamento identico al mio nella forma, probabilmente nella sostanza e nell'indirizzo qualcosa ci distingue. Questo intervento pertanto mi dà l'opportunità, qualora altri colleghi avessero scambiato il mio emendamento per una adesione alle tesi del WWF o di qualsiasi altra associazione ambientalista, di fare un chiarimento. Per quanto io possa amare la natura, non sono membro del WWF e non mi sento di avallare determinate posizioni. Questo chiarimento mi pare dunque opportuno, perché addirittura mi è giunta voce che secondo qualche autorevole colle-

ga io non avrei compreso il senso della legge e, pur essendo ambientalista, avrei presentato, prima, emendamenti pro-caccia.

Mi si offre ora l'ultima occasione per chiarire che non ho sbagliato gli emendamenti e che a questo emendamento ho voluto dare un preciso senso politico. Io credo, in linea di principio, che attribuire al Comitato regionale faunistico compiti deliberativi in materia di formazione del calendario venatorio limiti fortemente le responsabilità dell'Assessore competente. Questo è il discorso politico. Io credo che l'Assessore debba assolutamente prendersi queste responsabilità.

D'altro canto mi rendo conto che spesso e volentieri noi abbiamo degli Assessori che di caccia non capiscono niente, per cui certe deliberazioni che da taluni di loro sono state assunte hanno avuto il connotato della illogicità, come quando, a seguito della neve in alta Italia si è disposta la sospensione della caccia in Sardegna. Non si è capito perché: forse perché la neve, sciogliendosi stava arrivando fino in Sardegna. Quindi, pur partendo dal presupposto politico che la Giunta o, più precisamente, l'Assessore debba assumersi queste responsabilità, mi rendo conto che nella pratica ciò spesso e volentieri ha prodotto un risultato diametralmente opposto a quello voluto. Allora, essendo il Comitato fornito di competenze specifiche di carattere tecnico in materia ambientale, agricola e zoologia, perché i suoi componenti sono specialisti in questo, pur dovendo mantenere prevalentemente un naturale ruolo tecnico-consultivo, sono giunto alla conclusione che ad esso vada assegnata anche quella funzione deliberativa. Ritengo perciò superato il mio originario orientamento politico, perché nella realtà pratica mi pare sia meglio così. Credo di aver chiarito il mio pensiero, per cui ritiro ovviamente l'emendamento e lo lascio tutto al collega Diana.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 122 ha facoltà di parlare il consigliere Boero.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe, colleghi, questo emendamento che apre in ordine cronologico i numerosi emendamenti che ho presentato all'articolo 9 della legge - articolo nodale, fondamentale per il mondo venatorio - ri-

guarda un organismo che poi cambierà, sperabilmente, anche denominazione e che costituisce l'organismo più importante, quello che dovrà decidere tante cose fondamentali per il mondo venatorio: anzitutto l'atto primario, il calendario venatorio, senza il quale l'attività venatoria non esiste, non si può andare a caccia. Bene, questo organismo è stato sempre definito dalle organizzazioni anticaccia, negli ultimi anni, nei loro immancabili ricorsi al calendario venatorio, un organismo pletorico. Mi fermo per questo momento a questa aggettivazione delle organizzazioni anticaccia: le definisco, credo, correttamente, anticaccia, perché la prima organizzazione ambientalista è quella dei cacciatori e considero errato definire associazioni ambientaliste tutte quelle associazioni che, per poter avere questo titolo, direttamente e anche attraverso chi le rappresenta in quest'Aula, si battono contro la caccia. Il loro atteggiamento non ha infatti niente di ambientale.

E allora il senso dell'emendamento volto alla soppressione della lettera b) del comma 2 dell'articolo 9, è semplicemente questo. L'organismo vede presente, ai sensi della lettera a), l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente o un suo delegato. Quindi l'Assessorato primario è rappresentato dall'Assessore o da un suo delegato. Perché appesantire numericamente questo organismo, già definito pletorico, con un rappresentante dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, competente in materia della gestione della fauna, d'accordo, e di conservazione dell'ambiente? Ma tutte queste competenze sono già contenute nella composizione complessiva del Comitato: perché aggiungere una persona in più? Non so perché, a quale titolo: forse per garantire un voto in più a favore delle determinazioni politiche dell'Assessore di turno. Quindi questo è il senso dell'emendamento: rendere più snello e più agile questo Comitato nel quale comunque l'Assessore o un suo delegato è degnamente rappresentato ai sensi della lettera a).

PRESIDENTE. L'emendamento successivo, il numero 123, è stato presentato, anche questo, dai colleghi Boero, Biggio e Masala. Chiedo se l'illustrazione precedente può essere estesa anche all'emendamento numero 123. Prego, onorevole Boero.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, il senso di ciò che ho detto è sempre lo stesso. Va pur sempre ricordato chi a mio parere non deve fare parte in questo caso del Comitato regionale faunistico che, come ho detto prima, è auspicabile che cambi anche denominazione. In questo caso mi riferisco ai due esperti, rispettivamente in zoologia e in agricoltura e foreste, scelti tra i docenti degli atenei dell'Isola e designati dal Consiglio regionale. Mi pare una ulteriore intromissione politica, questa, per appesantire numericamente un organo che dovrebbe essere snello e funzionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 19.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 19 è ritirato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 11.

DIANA (Progr. Fed.). Questo emendamento rimane, perché è collegato con l'altro presentato dalla Commissione: viene spostato il rappresentante dell'Ente per la protezione degli animali da questa lettera alla lettera successiva, così come modificata nella proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 125.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, l'emendamento in questo caso si collega ad un emendamento che illustrerò successivamente: non sopprime, ma trasferisce un rappresentante ad altra lettera.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 238 ha facoltà di illustrarlo. (/)

LADU (Popolari). Al comma 2, lettera d), dell'articolo 8 sono sopprese le parole "scelti tra gli esperti in servizio presso l'Istituto zooprofilattico

sperimentale della Sardegna". Abbiamo voluto fare questa modifica all'articolo perché noi riteniamo sufficiente la prima parte dell'articolo stesso, che in pratica prevede la presenza di un rappresentante dell'Assessorato regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Questo per dare la possibilità all'Assessorato di effettuare delle scelte giuste, senza comunque vincolarlo a mandare un rappresentante obbligatoriamente proveniente dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 121 ha facoltà di illustrarlo.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, questo emendamento tende a riqualificare il Comitato regionale faunistico e la legge stessa nel suo complesso. E' un emendamento al quale il mio Gruppo e il sottoscritto attribuiamo una valenza politica determinante, e la cui sorte determinerà il voto definitivo del nostro Gruppo sulla legge. Devo ricordare ai cacciatori e ai colleghi amici dei cacciatori, appartenenti a qualunque schieramento - e che tale loro posizione hanno esternato ed esternano nei confronti dell'opinione pubblica - di stare particolarmente attenti, perché non si può dire di essere favorevoli ad una buona legge sulla caccia, non si può dire di essere amici del mondo venatorio, se poi negli appuntamenti decisivi non ci si comporta con coerenza.

E allora è triste storia, nel mondo venatorio, che tutti i ricorsi delle varie sigle anticaccia contro il calendario venatorio traggono fondamento dal fatto che, a loro modo di vedere, il Comitato regionale faunistico non è un organo scientifico abilitato a valutare la reale consistenza del patrimonio faunistico e conseguentemente, a loro modo di vedere, delibera dei calendari venatori non in linea con le effettive possibilità ambientali del nostro territorio sardo.

Signor Presidente, cari colleghi, questa è storia vissuta, che ha portato anche a una decisa battaglia con l'allora Assessore dell'ambiente Maria Ausilia Fadda e ha determinato quello che ha determinato, quello cui voi avete assistito. Si discuterà ancora, in occasione dell'esame di altri emendamenti, della natura stessa del Comitato regionale faunisti-

co. Certo è che se al Comitato regionale faunistico, nella nuova normativa non gli si dà una valenza veramente scientifica, inattaccabile da chi il ricorso al calendario venatorio lo fa solo per dispetto, lo fa solo - come taluni hanno dichiarato pubblicamente - per andare contro la caccia (mi limito a ricordare che tra queste varieghe sigle vi è l'Associazione per l'abolizione della caccia: basta la parola), ebbene, gli organi che devono giudicare questi ricorsi devono, a mio parere, giudicare non più l'atto di un normale organo rappresentativo di categoria, così come è oggi, ma devono giudicare un atto emanato da un organismo avente tutti i titoli e le qualificazioni della scientificità: un atto incontestabile da un punto di vista della competenza.

E i rappresentanti dei cacciatori che eventualmente si pronunciassero contro questo emendamento dovranno dare pubblica giustificazione ai loro amici cacciatori. Ecco perché quest'emendamento, che fa da premessa a tutti gli emendamenti volti a riqualificare il Comitato regionale faunistico, prevede anche di sostituire la dizione "Comitato regionale faunistico" in "Comitato regionale scientifico faunistico di tutela ambientale". Ciò perché, non mi stancherò mai di ripetere, che, i veri e i primi ambientalisti nella storia dell'umanità sono i cacciatori. Ecco il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 252 ha facoltà di illustrarlo.

LADU (Popolari). Qui si specifica meglio che i rappresentanti previsti dalle lettere citate devono essere uno per ciascuna associazione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numeri 12 e 13 ha facoltà di illustrarli.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 12 è ritirato, perché compreso nell'emendamento numero 252. Lo stesso vale per il 13. L'emendamento numero 14, invece, è riferito alla durata in carica del Comitato. La mia proposta è che si aggiungano le parole: "decadono con la fine della legislatura consiliare".

PRESIDENTE. Uno dei presentatori del-

l'emendamento numero 124 ha facoltà di parlare.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, facendo seguito al mio intervento sull'emendamento precedente, alla lettera f), del comma 2 dell'articolo 9, dopo le parole "rappresentate", sono inserite le seguenti "esperto in zoologia e agricoltura e foreste": è opportuno per rafforzare quella necessaria qualificazione scientifica che all'organismo si richiede.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 126 ha facoltà di illustrarlo.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, nell'emendamento numero 126 vi è praticamente quel trasferimento di cui accennavo prima: viene cioè collocato in un comma più appropriato il rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione degli animali.

PRESIDENTE. Onorevole Boero, gli emendamenti sono tutti suoi, può illustrarli di seguito in tutta tranquillità.

BOERO (A.N.). Allora, signor Presidente, l'emendamento numero 127, alla lettera i) del comma 2 aggiunge sempre le parole che qualificano i rappresentanti previsti da questo comma come "esperti in zoologia, agricoltura e foreste".

L'emendamento numero 128: dopo la lettera m) del comma 2 dell'articolo 9, è aggiunta la seguente lettera n): "un rappresentante dell'associazione degli allevatori di fauna selvatica maggiormente rappresentativa". In questo organo vitale e fondamentale accogliamo rappresentanze che al mondo venatorio potrebbero in taluni casi non apparire direttamente interessate. Io ritengo del tutto assurdo, considerato quanto è contenuto in questa legge in materia di allevamento di selvaggina e di fauna selvatica, che possa mancare il rappresentante dell'associazione maggiormente rappresentativa degli allevatori di fauna selvatica, proprio perché direttamente interessata e scientificamente abilitata a sostanziare questo nostro organo.

L'emendamento numero 109 prevede che dopo la lettera n) del comma 2 dell'articolo 9 sia aggiunta la seguente lettera "o): un rappresentante

dell'associazione degli armieri maggiormente rappresentativa". Si intende, anche in questo caso, fare giustizia e portare dentro il Comitato la categoria che dall'attività venatoria trae motivo stesso di sopravvivenza. Abbiamo assistito spesso nel passato a situazioni nelle quali sarebbe stato assolutamente opportuno vedere i rappresentanti della categoria all'interno di questo organo e coinvolti in qualsiasi momento decisionale che riguardi la materia.

Andando sempre avanti, all'emendamento numero 130: dopo la lettera o) del comma 2 dell'articolo 9, è aggiunta la seguente: "un rappresentante dell'Ente nazionale della cinofilia italiana". Era un assurdo della passata legislazione non prevedere un rappresentante della cinofilia italiana, cioè di quella disciplina che vede l'Italia primeggiare nei campionati mondiali, di quella disciplina che riguarda l'ausilio vitale insostituibile, primario del cacciatore: il cane. Spero che la sensibilità di quest'Aula consenta di inserire pertanto nel Comitato un rappresentante dell'Ente nazionale della cinofilia italiana.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 218 ha facoltà di parlare il consigliere Randaccio.

RANDACCIO (F.I.). La *ratio* di questo emendamento è estremamente semplice. Se passerà l'istituzione degli ATC è chiaro che dovrà essere riconosciuto il ruolo di questi nella gestione del territorio e delle sue risorse. Secondo i principi ispiratori della legge non si vede motivo per il quale nel Comitato regionale faunistico, che è l'organo fondamentale di consultazione, proposta e delibera, anzitutto per quanto riguarda il calendario venatorio, non debbano essere per niente rappresentati gli ambiti stessi. Per cui io ritengo che il minimo che il Consiglio, approvando questa legge, possa fare è quello di prevedere l'inserimento dei rappresentanti degli ATC nel Comitato regionale faunistico. Credo che la proposta non abbia necessità di alcuna valutazione politica: si tratta solo di una integrazione tecnica: essendo degli organi devono essere rappresentati. Grazie.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda i lavori del Consiglio vengono sospesi. Riprenderanno stasera

alle ore 16 e 30. Avviso i Capigruppo che è previsto, adesso, l'incontro con i Sindaci, i quali ci attendono nell'aula della Commissione.

RANDACCIO (F.I.). Presidente, scusi, come riprenderanno i lavori? Può chiarire un attimo?

PRESIDENTE. Con l'atto successivo previsto.

RANDACCIO (F.I.). Volevo sentirlo da lei, Presidente. Era semplicemente una richiesta di

chiarimento.

PRESIDENTE. Col parere del relatore della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 13 e 02.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

Risposte scritte ad Interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente alle interrogazioni Milià sulla chiusura anticipata della stagione venatoria (387), Amadu sulla possibilità che la Giunta regionale impugnò davanti al Consiglio di Stato l'ordinanza di sospensione del TAR n. 541/95 al fine di consentire la prosecuzione dell'attività venatoria in Sardegna nel mese di febbraio (394) e Tunis Gianfranco in ordine alla ventilata entrata in vigore dell'ordinanza del TAR della Sardegna che impedirebbe l'esercizio venatorio nel periodo successivo al 31 gennaio 1996 a migliaia di cacciatori sardi. (399)

L'Amministrazione Regionale ha disposto, attraverso il Servizio Legale della Presidenza della Giunta, ricorso al Consiglio di Stato avverso l'ordinanza del TAR Sardegna che, accogliendo la richiesta di sospensione del Calendario venatorio 1995/96 presentata dalle Associazioni ambientaliste ricorrenti, aveva, di fatto, interrotto la stagione venatoria al 31 gennaio 1996.

Con il ricorso al Consiglio di Stato la Giunta Regionale, in sintonia con l'orientamento espresso dal Comitato Regionale Faunistico ha, non solo inteso riaffermare l'esercizio della competenza primaria in materia di protezione del patrimonio faunistico e di disciplina dell'attività venatoria, ma ha ribadito che la legislazione regionale in applicazione (la legge n. 32/1978), in attesa dell'approvazione della legge regionale di adeguamento della stessa alla legge quadro 157/92, assicura misure adeguate di gestione del patrimonio faunistico d'interesse venatorio, notevolmente più oculate di quanto previsto nella stessa legislazione statale.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni rappresentate dalla Regione con la proposizione del ricorso ed ha ordinato l'annullamento della sospensione del TAR Sardegna consentendo il regolare svolgimento della caccia sino al 18 febbraio 1996, come originariamente programmato nel calendario venatorio.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sull'Uffi-

cio Regionale della Fauna di Sassari. (425)

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si rileva quanto segue:

1) L'Ufficio regionale della fauna struttura periferica dell'Assessorato della difesa dell'ambiente dipende direttamente dal Servizio Foreste, Parchi, Caccia e Pesca dell'Assessorato. L'U.R.F. è un organo tecnico-scientifico e di consulenza della Regione, i cui compiti istituzionali sono stabiliti dalla L.R. 32/1978, artt. 12, 13 e 25 comma 2°, nonché dalle successive modificazioni ed integrazioni di cui alle leggi regionali n° 12/1983, art. 55, n. 26/1984, art. 70, n. 12/1985, art. 83, n. 44/1986, art. 119, n. 11/1988, art. 132, n. 4/1989, art. 19 e n. 18/1989, art. 53.

L'organico è composto da 23 impiegati e 16 operai forestali assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, dislocati sia nella sede centrale che nei quattro centri di allevamento realizzati nelle diverse province.

2) Nel comparto amministrativo, relativamente alla gestione del personale presta attività personale con specifiche competenze e titoli di studio fra i quali: 1 impiegato con laurea in scienze-politiche, 1 impiegato con laurea in giurisprudenza, 1 impiegato con diploma superiore laureando in scienze-politiche e 1 impiegato con diploma superiore.

3) I programmi operativi dell'U.R.F. sono approvati dall'Assessorato della difesa dell'ambiente che cura l'organizzazione dell'Ufficio stesso.

4) Con assessoriale prot. P. 22816AA.GG., personale e riforma della Regione, del 27/5/92, su conforme deliberazione della Giunta Regionale è stato costituito un gruppo di lavoro relativamente alle problematiche organizzative dell'U.R.F. La relazione finale del gruppo di lavoro prospettava organici interventi che "disciplinino l'organizzazione, l'attività e il funzionamento dell'ufficio attraverso l'individuazione di un responsabile e di un sovraordinato Coordinatore".

5) In data 26.9.1995 il dott. Vittorio Carta ha fatto richiesta di essere sollevato dall'incarico di Funzionario delegato dell'Ufficio. Le dimissioni sono state accolte con Fono n. 649/GAB/S del 19/11/1995 che, considerata la corrispondenza degli incarichi di Funzionario delegato e di responsabile dell'U.R.F., accoglieva le dimissioni anche da que-

sto secondo incarico.

6) La continuità amministrativa è stata temporaneamente garantita con l'incarico di F.D. al rag. Arcangelo Mannoni, impiegato del ruolo unico regionale in servizio presso l'A.F.D. di Sassari. L'organizzazione delle attività è stata curata dal competente Coordinatore del Servizio Parchi e Foreste, Caccia e Pesca.

La 5° Commissione Agricoltura e Ambiente ha licenziato il Testo unificato dei disegni di legge nn. 74/83/162/202 relativo "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio venatorio in Sardegna". La proposta, che sarà a breve discussa dal Consiglio prevede fra l'altro la riorganizzazione dell'U.R.F. che sarà trasformato in Istituto Regionale per la Fauna selvatica.

Con D.A. n. 1052 del 7.06.1996 è stato nominato il dott. Adriano Ligios Funzionario di VIII° qualifica q.f. responsabile dell'U.R.F. e incaricato di assicurare l'esercizio della Funzione delegata.

Tutto ciò premesso si ritiene che:

1) Un'indagine conoscitiva sul funzionamento dell'U.R.F. è già stata svolta. La trasformazione e la riorganizzazione dello stesso sarà attuata sulla base degli indirizzi della nuova Normativa sulla protezione della fauna selvatica e per l'esercizio venatorio in Sardegna.

2) Le adeguate disposizioni per il corretto esercizio della Funzione delegata sono state impartite dal 7.12.95/

3) Al fine di garantire il regolare svolgimento delle attività dell'U.R.F. è stato nominato un nuovo responsabile con specifiche competenze e adeguato titolo di studio.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Pittalis - Floris sulla situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza nella provincia di Nuoro. (485)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota inviata ai Ministri dell'interno e della difesa in data 1 luglio 1996.

On. Dott. Giorgio Napolitano
Ministro dell'interno
Palazzo Viminale - Via A. Depretis

00184 - ROMA

On. Prof. Beniamino Andreata
Ministro della difesa Via XX Settembre, 8
00187 - ROMA

Caro Ministro,

con interrogazione consiliare sono state sollecitate ancora una volta urgenti iniziative affinché venga data finalmente risposta da parte dello Stato alle ataviche condizioni di precarietà e insicurezza in cui versa la Provincia di Nuoro, sempre più colpita da gravissimi episodi criminali.

Negli ultimi giorni ancora due omicidi, in sole ventiquattr'ore, in pieno giorno nella città di Nuoro.

Quanto questi fatti, non isolati, pesino sulla già fragile economia del territorio è inutile commentare.

Si rende pertanto sempre più necessaria ed urgente una azione forte, coordinata e costante delle istituzioni nella prevenzione, oltre che una maggiore presenza della forza pubblica, affinché lo Stato garantisca alle nostre popolazioni sicurezza di vita e di lavoro.

Confido in una vostra urgente quanto attesa risposta.

Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza La Rosa - Amadu - Aresu - Bonesu - Cherchi - Concas - Ferrari - Locci - Petrini - Tunis Gianfranco - Tunis Marco sulla prevista installazione di un RADAR con annesse strutture di accesso, di servizi e logistiche nella zona "Guardia Manna".

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- è stata prevista da parte dell'Aeronautica Militare ed approvata dal Governo l'installazione di un RADAR a lunga portata con annesse strutture di accesso, di servizi e logistiche, nella zona "Guardia Manna" a Capo Spartivento tra i Comuni di Teulada e Domus de Maria in un'area inserita tra gli ambiti di conservazione integrale del Piano

Territoriale Paesistico n. 14;

– l'intera zona in questione ripone qualsiasi prospettiva di sviluppo economico e sociale proprio nella tutela e valorizzazione del proprio territorio e che, in particolare l'altura di "Guardia Manna" costituisce una emergenza tra le più suggestive della Sardegna, dalla quale si domina lo stupendo scenario degli stagni, delle dune di Chia, dei faraglioni di Spartivento e del Golfo di Teulada, e presenta caratteri di particolare rilievo sotto il profilo sia morfologico e vegetazionale che archeologico;

– la Regione Autonoma della Sardegna ha già espresso diniego di autorizzazione ai sensi della L. 1587/39 per la realizzazione delle opere per l'installazione del RADAR;

– il Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità nella seduta del 29 novembre 1995 un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si impegna la Giunta ad avviare il confronto con le Autorità Militari e il Governo nazionale allo scopo di: "(...) acquisire preliminarmente che ogni ulteriore insediamento militare nella nostra Regione deve essere compatibile con i programmi di tutela e di sviluppo dei territori e che pertanto deve essere rivista nell'immediato da parte del Governo la decisione di installare un RADAR nella zona "Guardia Manna" a Capo Spartivento",

chiedono di interpellare la Giunta Regionale per sapere:

a) quale fondamento hanno le voci insistenti e diffuse in questi giorni tra le comunità del territorio interessato su un'imminente consegna dei lavori preparatori per l'installazione del RADAR a "Guardia Manna";

b) quale esito abbia dato fin qui il confronto con le Autorità Militari e il Governo nazionale secondo quanto richiesto con l'ordine del giorno del 29.11.1995;

c) quali ulteriori iniziative intende assumere per far rispettare la volontà della Regione. (251)

Interpellanza Bonesu - Demontis sui rapporti fra la Regione e l'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– l'Istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari, in forza della L.R. 38/1973 e successive modificazioni, riceve annualmente un contributo regionale aggirantesi negli ultimi anni oltre i sette miliardi;

– tale contributo regionale ha fortissima incidenza sul bilancio dell'Ente, rappresenta il 59% del contributo statale, e fra i tredici enti lirici italiani rappresenta, in valori percentuali ed assoluti, il secondo intervento regionale, superato solo dall'intervento della Regione siciliana per il teatro Massimo di Palermo;

– le altre regioni si limitano a contributi inferiori; basti pensare che la Lombardia elargisce alla Scala due miliardi e mezzo e la Toscana per Firenze solo quattrocento milioni;

– il forte intervento regionale è motivato dalla legge sulla base di due esigenze e cioè "per l'attuazione di un programma di attività nel territorio della Sardegna" e per "il mantenimento in servizio del personale artistico stabile";

– sembra agli interpellanti che l'adempimento di tali finalità da parte dell'Ente Lirico non sia sufficientemente dimostrato,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere se sia stato approvato negli ultimi anni il programma territoriale dell'Ente previsto dall'art. 2 della legge n. 38, quale sia stato il parere della Commissione regionale della Musica ed eventualmente il numero e la natura delle manifestazioni programmate.

Quanto al mantenimento degli organici, su 84 posti previsti in pianta organica per l'orchestra sono vacanti ben 46 posti fra cui 28 prime parti, mentre nel coro sono vacanti 25 posti su 72 componenti.

E' da aggiungere, per completare il quadro, che non sono stati assunti neanche i vincitori di concorso e che concorsi per 60 posti, pur banditi, non sono stati espletati. Né vale sostenere che sia in atto un generale blocco delle assunzioni in quanto tutti gli altri Enti lirici hanno avuto deroghe e che la spesa non grava sullo Stato in quanto sostenuta dalla Regione.

Tutto ciò si inserisce in modo deleterio nelle prospettive dell'Ente per la sua trasformazione in

fondazione in quanto il contributo statale sarà proporzionato al carico del personale sussistente all'atto della trasformazione.

Tale situazione è ben presente agli organi di controllo. Il Procuratore Generale della Corte dei Conti, nella requisitoria sul rendiconto generale della Regione per il 1995 ha lamentato che la Regione non abbia, per l'ente Lirico, "alcun potere di indirizzo e controllo sull'utilizzo delle cospicue risorse erogate".

Si chiede pertanto di conoscere se la Regione abbia esercitato le funzioni di indirizzo e controllo previste dalla L. 38/1973, se tali forme di controllo appaiono sufficienti ed adeguate, se a loro giudizio l'Ente Lirico adempia ai suoi obblighi di legge, quali iniziative intenda assumere per costringere l'amministrazione dell'Ente Lirico al completamento degli organici, quali indirizzi la Regione intenda adottare in ordine alla trasformazione dell'Ente in fondazione ed in particolare quali impegni finanziari intenda assumere e quali garanzie, anche nella composizione degli organi della fondazione, intenda richiedere. (252)

Interpellanza Amadu, sulla grave situazione della Sardabauxiti di Olmedo e sulla necessità di provvedimenti urgenti.

Il sottoscritto,
RICHIAMATA la propria interrogazione del 5/1/1996 sul problema della SARDABAUXITI, rimasta senza risposta;

CONSIDERATO che si sta inasprendo la vertenza dei lavoratori della SARDABAUXITI di Olmedo, i quali da molto tempo vivono una situazione insostenibile sotto il profilo economico e sociale;

RILEVATO che a tutt'oggi nonostante le fin troppo strumentali promesse, la Giunta Regionale non è stata in grado di individuare soluzioni di carattere produttivo e occupativo capaci di rilanciare l'attività dell'azienda e di dare certezza di lavoro a numerosi dipendenti ormai esasperati;

CONSIDERATO che la Regione e, quindi, la collettività isolana, ha investito decine di miliardi pubblici in un'attività che accumula quotidianamente passività senza che vengano assunti provvedimenti per invertirne la tendenza,

chiede di interpellare gli Assessori regionali dell'industria e del lavoro per sapere se sono a conoscenza della drammaticità della situazione in cui versano i dipendenti della SARDABAUXITI di Olmedo e per sapere se abbiano deciso o intendano assumere immediate iniziative per la soluzione della vertenza. (253)

Interpellanza Amadu, sulla mancata erogazione da parte dell'ENEL dei contributi a favore dei Comuni sedi di centrali elettriche e sulla necessità di iniziative per consentirne l'assegnazione.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– in relazione alla costruzione di centrali termiche l'ENEL è tenuto a corrispondere, ai sensi della Legge n. 393/1975, art. 15, un contributo indicizzato di lire 2.200 per Kilowatt di potenza installata, da ripartire proporzionalmente fra i Comuni nel cui territorio ricade la centrale;

– la legge n. 8 del 1983 (abrogata, per quanto attiene l'erogazione dei contributi, dai DD.PP.RR. n. 498 e n. 499 del 9 dicembre 1987) ha, altresì, accantonato ulteriori contributi;

– sulla base delle disposizioni accennate e viste le convenzioni approvate dall'ENEL il 25 luglio 1991, dal Comune di Sassari il 14 gennaio 1992, dal Comune di Porto Torres il 27 novembre 1992, nonché le convenzioni approvate dai Comuni limitrofi al territorio sede della centrale, risulta che ai seguenti Comuni competono i corrispondenti contributi:

Sassari	lire	11.675.549.000
Porto Torres	lire	4.878.312.760
Alghero	lire	324.493.000
Sorso	lire	198.882.823
Sennori	lire	146.545.237
Olmedo	lire	132.588.548
Ossi	lire	120.725.362
Usini	lire	144.444.853
Uri	lire	108.862.176
Osilo	lire	106.768.673
Tissi	lire	105.373.005
Muros	lire	90.718.480;

TENUTO CONTO degli impegni assunti dall'ENEL, ribaditi anche al punto 2 del "verbale d'in-

tesa" del 21 luglio 1992 relativo all'incontro con la Giunta regionale, la Provincia di Sassari, i Sindaci dei Comuni di Sassari, Porto Torres, Stintino e l'ENEL;

RITENUTO che la Giunta regionale debba assumere immediate iniziative politico-istituzionali atte a ricercare tutte le vie possibili che consentano ai Comuni di beneficiare dei contributi accennati,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della fase di stallo attualmente esistente tra i Comuni citati in premessa e l'ENEL in relazione alla mancata corresponsione dei contributi previsti da specifiche normative nazionali e, tenuto conto della grave crisi economica e sociale che attraversa il territorio interessato, per conoscere le iniziative urgenti che la Giunta regionale ritenga di assumere per sbloccare l'assegnazione dei fondi accantonati. (254)

Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Cherchi - Cugini - Dettori Ivana sulla vertenza degli addetti alle pulizie dell'ENEL di Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE la metà dei trenta addetti alle pulizie degli uffici dell'ENEL di Cagliari sono in sciopero da oltre una settimana per difendere il loro posto di lavoro, messo in pericolo dopo decenni dalla logica della gara d'appalto al ribasso che, anche in questo, rischia di produrre licenziamenti, oltre che riduzione di orario e salario;

CONSIDERATO CHE:

1) la vicenda ENEL non rappresenta un caso isolato, ma segue casi analoghi, avvenuti in altre amministrazioni pubbliche e private (licenziamenti e riduzioni di orario, anche con contratti di solidarietà si sono recentemente registrati al Comune di Cagliari, all'Università, nella stessa Regione autonoma della Sardegna);

2) sono oltre duemila le lavoratrici e i lavoratori impiegati nel settore delle pulizie e ora a rischio a causa di un'interpretazione distorta delle regole nel settore degli appalti;

RICORDATO CHE le ditte appaltatrici che si aggiudicano le gare con ribassi spesso vertiginosi tendono talvolta a creare nuove forme di lavoro precario ricorrendo a leggi dello Stato (la n. 33 del 1988 e

la n. 407 del 1990), nate per stimolare nuova occupazione grazie a ingenti sgravi contributivi,

chiedono di interpellare l'Assessore del lavoro e il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali iniziative intendano adottare per una soluzione immediata che scongiuri i licenziamenti dei lavoratori impegnati da decenni nei lavori di pulizia ENEL e ora in lotta per rivendicare la continuità del loro lavoro, tutelando i diritti di tutti i trenta dipendenti, metà dei quali, a causa dell'ennesima gara d'appalto al ribasso, rischiano il licenziamento;

b) se non ritengano di presentare al Consiglio regionale un rapporto sulla situazione di un settore nel quale è in atto, grazie a un liberismo selvaggio che si avvale anche di leggi dello Stato interpretate con qualche forzatura, un processo di precarizzazione ulteriore e di emarginazione di lavoratori sempre più deboli, con salari che non superano le ottocento mila lire al mese, ora addirittura a rischio;

c) quale sia il numero esatto degli addetti, se siano rispettate le procedure sugli appalti, se si faccia sempre ricorso con correttezza alle Leggi n. 33 del 1988 e n. 407 del 1990, nate per creare nuova occupazione con ingenti sgravi contributivi e spesso utilizzate per creare lavoro precario e indebolire il potere contrattuale dei lavoratori occupati;

d) se risponda al vero che siano sorte pseudo cooperative con l'unico fine di utilizzare le agevolazioni esistenti piuttosto che garantire un servizio di adeguata qualità. (255)

Interpellanza Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Granara - Biancareddu sui concorsi per titoli ed esami per istruttore tecnico-geometra.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in data 19 aprile 1991, veniva bandito dall'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, Servizio di organizzazione e metodo del personale, un regolare concorso pubblico per esami per il conferimento di n. 12 posti di istruttore tecnico-geometra in prova nella sesta qualifica funzionale del ruolo unico dell'Amministrazione Regionale, espletato e approvata la relativa graduatoria con delibera della Giunta regionale in data 25 luglio 1995 (n. 33/9) pubblicata

sul BURAS n. 28 del 21 agosto 1995;
CONSIDERATO che, in data 13 aprile 1990 veniva bandito per motivi di urgenza, sempre dall'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, Servizio di organizzazione e metodo del personale, il concorso pubblico per titoli per il conferimento di n. 12 posti di istruttore tecnico-geometra in prova nella sesta qualifica funzionale del ruolo unico dell'Amministrazione Regionale, espletato e approvata la relativa graduatoria con delibera della Giunta regionale in data 1° agosto 1995 e pubblicata sul BURAS del settembre 1995,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) come mai il concorso a titoli bandito per motivi di urgenza, diviene con la successiva Legge regionale "truffa" n. 6 del 15 gennaio 1991 art. 2 un concorso paragonato ad un regolare ad esami conforme a tutte le norme, da cui l'Assessore ha deciso di attingere 17 idonei dalla relativa graduatoria;

2) come mai visti altri precedenti in altre Amministrazioni pubbliche e relative sentenze del TAR Sardegna, si è provveduto all'utilizzazione della graduatoria approvata successivamente per titoli non tenendo conto della precedente per esami, l'unica secondo sentenza, penalizzando 17 idonei, disoccupati, e sulla conformità ai dettati Costituzionali. (256)

 *Interpellanza Bonesu - Demontis sull'inserito del settimanale "L'Espresso" dedicato al Parco del Gennargentu.*

I sottoscritti, a nome del Gruppo consiliare del Partito Sardo d'Azione,
PREMESSO CHE:

- l'ultimo numero del settimanale l'Espresso conteneva in allegato un depliant sul Parco del Gennargentu;

- il depliant porta il simbolo del WWF e figura realizzato dal WWF Sardegna "con il contributo dell'Assessorato del Turismo della Regione Autonoma della Sardegna";

CONSIDERATO che nel depliant viene riportata una delimitazione del Parco del Gennargentu non conforme ai deliberati dei Consigli Comunali inte-

ressati e si tessono sperticate lodi per la creazione del Parco, "grande, irripetibile occasione per la Barbagia e l'Ogliastra, per le loro genti"/

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo, artigianato e commercio, sui seguenti fatti:

- se il contributo dell'Assessorato del turismo sia stato puramente monetario, a quanto ammonti la spesa per la Regione, su quale capitolo di bilancio sia imputata ed in quale programma sia compresa;

- se il testo e la carta geografica di delimitazione del Parco corrispondano a posizioni ufficiali o ufficiose della Regione;

- perché si sia voluto interferire, con l'utilizzo di mezzi finanziari della Regione e sostenendo l'azione di una associazione del fondamentalismo ecologista, in una fase di delicate scelte sul futuro delle zone montane e litoranee della Sardegna centro-orientale;

- se non ritengano, in attuazione del principio della par condicio, finanziare e sostenere con uguali mezzi anche l'azione di coloro che si oppongono alla creazione di un parco gestito dalla burocrazia romana e dalle associazioni verdi ed attuato in violazione dei diritti delle popolazioni che dalla loro terra traggono i mezzi di sussistenza e la loro identità culturale. (257)

Interpellanza Montis sulla ripartizione dei fondi per l'assistenza sociale ed eventuale revoca dell'incarico dell'Assessore competente.

Il sottoscritto,

CONSIDERATE le notizie di stampa sulla ripartizione ai Comuni dei fondi per l'assistenza sociale per i quali la Regione assegna somme ragguardevoli sostituendosi alle inadempienze dello Stato; che la distribuzione di tali fondi è stata adottata con ingiustificabili sperequazioni; che le quote pro-capite attribuite ai Comuni variano dalle 34.000 lire per Elmas alle 612.000 per Ortacesus, passando a 81.000 per Sassari e 99.000 per Oristano; che tutto ciò denota quanto siano almeno approssimativi i parametri utilizzati per l'assegnazione delle somme ai singoli Comuni;

TENUTO CONTO che la situazione sociale della

Sardegna si aggrava notevolmente con l'accrescersi della disoccupazione, che di conseguenza aumenta sensibilmente la richiesta di assistenza da parte delle popolazioni più svantaggiate e alla soglia della povertà,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale:

1) se non ritenga necessario aprire un'indagine sui criteri di ripartizione dei fondi disposti dall'Assessorato competente destinati ai Comuni per l'assistenza sociale;

2) per sapere come si intenda procedere al fine di attuare un riequilibrio delle erogazioni attribuite ai Comuni dell'isola per l'anno 1996 e successivi;

3) per valutare se non ritenga opportuno sollevare dall'incarico l'attuale Assessore dell'igiene e sanità qualora risultasse confermata la sperequazione citata in premessa ed in mancanza di spiegazioni accettabili. (258)

Interpellanza Tunis Marco sul problema relativo alla scarsa erogazione idrica per uso agricolo nei Comuni del medio Campidano.

Il sottoscritto,

PREMESSO che numerose aziende agricole operanti nei Comuni del medio Campidano, nel mese di maggio del corrente anno, hanno stipulato regolare contratto per l'approvvigionamento idrico dal mese di giugno al mese di novembre, in misura sufficiente per portare a termine le colture interessate: carciofi, pomodori, ortaggi vari, ecc;

OSSERVATO che gli operatori agricoli, confidando sull'accordo stipulato con il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, hanno programmato e avviato le relative coltivazioni;

RILEVATO che in questo particolare momento il Consorzio di bonifica risulterebbe inadempiente circa i contratti stipulati, in quanto fornirebbe una quantità di acqua nettamente inferiore a quella necessaria per una corretta conduzione agronomica;

SOTTOLINEATO che le piogge verificatesi nei mesi scorsi hanno consentito di invasare una quantità d'acqua sicuramente sufficiente per soddisfare le esigenze relative all'annata agraria 1996/1997,

chiede di interpellare il Presidente della Giun-

ta regionale, l'Assessore regionale dell'agricoltura e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se e quali iniziative intendano porre in essere immediatamente presso il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, al fine di sollecitare tale ente a rispettare gli accordi sottoscritti con gli operatori agricoli e garantire alle aziende l'approvvigionamento idrico sufficiente a portare a termine le colture interessate per l'annata agraria 1996. (259)

Interpellanza Pittalis - Floris sulla situazione del Presidio Ospedaliero San Francesco di Nuoro.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che l'Ospedale Civile S. Francesco di Nuoro è un presidio di enorme importanza per la città e i paesi vicini;

CONSTATATO che il numero di medici in servizio presso l'Ospedale è gravemente al di sotto della pianta organica e, comunque, assolutamente insufficiente;

RILEVATO che la stagione estiva aggrava le condizioni di lavoro nel presidio ospedaliero, sia per l'aumento degli interventi d'urgenza e di ricoveri - dovuti alla maggiore presenza di turisti nella zona - sia per l'ulteriore riduzione dell'organico in seguito alle ferie estive;

PRESO ATTO che ancora l'Amministrazione regionale ritarda nel computare l'effettiva necessità di personale medico e, conseguentemente, nel bandire il concorso per dirigenti di primo livello;

VISTO POI, che la grave situazione è unica tra i presidi ospedalieri del resto dell'Isola;

CONSIDERATO infine che tutto quanto sopra esposto non fa che aggravare la situazione di malessere della società nuorese,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali immediati provvedimenti intendano assumere per risolvere la grave situazione del presidio ospedaliero S. Francesco. (260)

Interpellanza Tunis Marco sulle modalità di selezione del personale antincendio per l'anno 1996.

Il sottoscritto,

PREMESSO che recentemente ha avuto avvio la campagna antincendio 1996 e che i vari uffici di collocamento della Sardegna hanno avviato il personale necessario per svolgere efficacemente l'opera di prevenzione e spegnimento di incendi;

OSSERVATO che tale personale doveva essere selezionato in base alla circolare n. 23/85 prot. 9562 - Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Cagliari;

RILEVATO che, invece, alcune figure professionali e più specificatamente gli autobottisti e gli aiuti autobottisti risultano essere stati avviati o privi di esperienza lavorative nel primo caso e addirittura sostituiti dai braccianti agricoli nel secondo,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se non ritengano opportuno e necessario intervenire immediatamente nelle sedi opportune per chiedere il rigoroso rispetto della circolare precedentemente indicata che garantisce l'utilizzo di personale adeguatamente preparato e quindi capace di garantire un servizio antincendio efficace. (261)

Interpellanza Lioni - Marracini - Lombardo - Biancareddu - Tunis Marco sulla mancata istituzione dei Distretti Sanitari.

I sottoscritti,

VISTO l'art. 16 della legge regionale n. 5 del 26 gennaio 1995 recante: "Norme di riforma del Servizio Sanitario Regionale" che prevede l'articolazione della aziende USL in distretti sanitari;

VISTO che all'art. 11 la suddetta legge prevede inoltre l'attivazione dei Servizi Sanitari e che a tale orientamento alcune Aziende sanitarie rispondono in senso contrario (in particolare la n. 1 e la n. 8) attuando una politica di accentramento soprattutto nei dipartimenti di prevenzione;

CONSIDERATO che in attuazione del citato articolo della suddetta legge le aziende USL avrebbero dovuto provvedere al decentramento delle proprie funzioni nel territorio articolando l'organizzazione centrale in distretti sanitari, corrispondenti agli ambiti territoriali delle sopresse USL, dotati per l'esercizio delle proprie funzioni, di proprio personale;

EVIDENZIATO che i suddetti distretti oltre a costituire una articolazione organizzativa e funzionale della azienda USL assicurerebbero una risposta coordinata e continuativa al bisogno socio-sanitario delle comunità locali, sia provvedendo all'erogazione diretta delle prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione, sia organizzando l'accesso dei cittadini ad altri presidi e strutture;

RILEVATO che a distanza di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della suddetta legge non si è ancora provveduto alla costituzione e all'attribuzione delle funzioni dei citati distretti,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere per quale motivo non sia ancora stata applicata la legge regionale n. 5/95 relativa alla istituzione dei servizi dei dipartimenti e distretti sanitari nelle aziende sanitarie locali che consentirebbero una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi nel territorio con riferimento soprattutto ai dipartimenti di prevenzione. (262)

Interpellanza Tunis Marco sul problema relativo al divieto di ormeggio nel molo di Porto Pino (Sant'Anna Arresi).

Il sottoscritto,

PREMESSO che le saline di Stato alcuni giorni fa, con una inopportuna decisione hanno inviato alla Capitaneria di porto di Sant'Antioco ed al Sindaco di Sant'Anna Arresi una richiesta di sgombero di tutti i natanti ormeggiati nel molo del canale di Porto Pino, da attuarsi entro il 15/7/1996;

OSSERVATO che tale decisione amministrativa, forse viziata nella legittimità, è certamente non corretta nell'opportunità, in quanto parrebbe adottata soltanto per evitare un ipotetico inquinamento delle acque del canale di Porto Pino, ove i natanti sono ormeggiati da circa mezzo secolo senza essere mai stati causa di degrado ambientale;

DENUNCIATO che un ente pubblico, e, quindi, in qualche modo lo Stato, con atteggiamento meramente burocratico ed illogico, ancora una volta penalizzano economicamente le aspirazioni di sviluppo economico del Sulcis, in quanto la decisione adottata dalle Saline di Stato pregiudica nell'immediato l'attività di pesca per circa 30 operatori del

settore, e nel breve-medio termine la possibile crescita del turismo nautico nel comune di Sant'Anna Arresi,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se e quali iniziative intendano immediatamente intraprendere presso il Governo nazionale, in specie il Ministero delle Finanze cui fanno riferimento i Monopoli di Stato, al fine di chiedere la revoca o almeno la sospensione della decisione adottata dalle Saline di Stato, che senza apportare alcun beneficio all'impianto "produttivo" di Sant'Antioco, condanna alla fame 30 famiglie sulcitanee e indirettamente lede le aspirazioni di federalismo regionale nell'ambito del quale sicuramente rientra la competenza relativa alla gestione delle risorse economiche regionali, ivi comprese le saline di Sant'Antioco ma anche quelle di Cagliari. (263)

Interpellanza Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo sui rapporti tra operatori economici e Istituti di credito sardi.

I sottoscritti, premesso che:

1) gli Istituti di credito sardi e segnatamente il Banco di Sardegna negli ultimi anni hanno nell'Isola adottato una politica di contrazione dei crediti, che ostacola le iniziative di sviluppo produttivo;

2) tale politica bancaria si ripercuote negativamente sull'attività delle imprese, sempre sottoposte alla "spada di Damocle" della:

a) riduzione dei fidi in corso d'anno, con richiesta di rientro dell'eccedenza nel termine di sette giorni;

b) revoca del fido in corso d'anno senza alcun preavviso con richiesta di rientro totale dell'esposizione entro 15 giorni;

3) che la conseguenza degli atti di cui al precedente punto 2), nella maggior parte dei casi, è l'azione esecutiva, promossa con procedimento ingiuntivo provvisoriamente esecutivi ed iscrizione ipotecaria sui beni del cliente,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda assumere sull'argomento nei confronti del

Banco di Sardegna S.p.A. e della Banca di Sassari S.p.A. e, in particolare, gli intendimenti del Presidente e della Giunta in ordine al categorico rifiuto dei predetti Istituti di applicare il decreto Barranu sul ripianamento dello scaduto sulla legge regionale n. 40 del 1976 e sul rifiuto della applicazione della legge nazionale sul consolidamento dei crediti. (264)

Interpellanza Lippi - Milia - Biggio - Biancareddu - Bertolotti sullo sfruttamento del giacimento aurifero di Furtei da parte della Sardinia Gold Mining.

I sottoscritti,

VISTA l'iniziativa intrapresa nel dicembre 1993 con la costituzione della Sardinia Gold Mining, società a capitale misto 30% Progemisa e 70% società australiane, per lo sfruttamento del giacimento aurifero sito nel territorio di Furtei;

CONSIDERATI i toni trionfalistici con i quali il presidente Giampiero Pinna ha negli ultimi mesi presentato alla stampa regionale e nazionale l'iniziativa intrapresa, definendo la Sardegna come un nuovo Eldorado;

CONSIDERATO che il prezzo pagato dai partner australiani nel dicembre 1993 per l'acquisizione delle quote azionarie è stato di lire 5 miliardi, e che la SGM ha ricevuto da parte della Progemisa un finanziamento di quasi pari importo;

CONSIDERATO che da dichiarazioni rese alla stampa in data 19 maggio 1996 il presidente Pinna afferma che il fabbisogno finanziario è stimato in 22 miliardi, necessari a garantire l'attività estrattiva;

CONSIDERATO che tutta l'iniziativa fino ad oggi è stata prevalentemente finanziata con soldi pubblici, e che la stessa per proseguire in termini economici deve contare sul contributo indispensabile di 9 miliardi a fondo perduto, senza il quale l'intrapresa non risulterebbe più economica, provenienti dalla Legge 221/90, garantendo in questo modo lo sfruttamento previsto per la durata di circa tre anni e mezzo;

CONSIDERATO che nonostante il contributo a fondo perduto si renderebbe necessario il reperimento di ulteriori 13 miliardi, che il presidente Pinna intende acquisire attraverso la quotazione in borsa della società;

CONSTATATO che nell'arco degli anni 1993/95 gli studi di fattibilità realizzati dai tecnici della società hanno ridotto del 50% lo sfruttamento del giacimento così come previsto dalle prime stime ufficiali, portando la produzione complessiva aurifera iniziale prevista da 5,2 tonnellate a 2,5 tonnellate;

APPURATO che il direttore generale della Società, l'australiano Ian Mac Rae, fino a poco tempo fa considerato uno dei massimi artefici dell'iniziativa, pare abbia abbandonato il suo incarico lasciando così inspiegabilmente il "nuovo Eldorado",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

- se la Regione Sarda ritenga ancora valida ed opportuna l'intrapresa economica avviata dalla Sardinia Gold Mining;

- quanto personale sardo dovrebbe occupare l'iniziativa nell'arco dei tre anni;

- a che punto è la procedura per la quotazione in borsa;

- per quando è prevista l'estrazione dei primi chili d'oro. (265)

Interpellanza Lippi - Bertolotti - Pirastu - Milia - Nizzi - Oppia sulla convenzione con il CRS4 per la progettazione di un sistema informativo territoriale.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che in data 16.05.1996 la Giunta Regionale ha deliberato, su proposta dell'Assessore agli enti locali, finanze ed urbanistica l'affidamento, tramite convenzione, al CRS4 della progettazione di un sistema informativo territoriale atto a soddisfare le esigenze di adeguamento dei P.U.C. ai P.T.P.;

CONSTATATA la rilevanza del servizio richiesto, indispensabile a soddisfare nell'immediato le esigenze previste dalla legge regionale, così da fornire alle strutture pubbliche interessate, Province, Comuni, Comunità Montane, Università oltre agli stessi uffici dell'amministrazione, uno strumento indispensabile non solo per la prevenzione e la repressione dell'abusivismo edilizio negli ambiti costieri interessati dai P.T.P., ma anche per una più puntuale conoscenza del territorio ed una pro-

grammata verifica sul suo utilizzo;

CONSIDERATO il particolare momento di crisi economica che sta ormai da anni interessando la nostra Regione;

VISTO l'elevato numero di società private locali operanti nel settore informatico e professionalmente in grado di soddisfare le esigenze di detta richiesta;

CONSIDERATO che si registra, da parte del settore privato, la sempre più crescente necessità che la Regione attraverso le società direttamente controllate o partecipate non si sostituisca al ruolo che il mercato attribuisce alle strutture private, che faticosamente vanno avanti con finanziamenti personali o, alla peggio, bancari, al contrario del CRS4 che per i suoi studi e ricerche percepisce ogni anno decine di miliardi dalla Regione;

CONSIDERATO che, per norme di libero mercato e a garanzia di questo, la Regione, attraverso il competente Assessorato, meglio farebbe a coinvolgere imprese private, piuttosto che danneggiarle sottraendo possibilità di lavoro;

CONSIDERATA la non irrilevanza dell'importo previsto in convenzione, pari a lire 315 milioni + IVA annui più una non meglio precisata voce per la realizzazione del programma su CD-ROM da fornire agli enti pubblici che ne facciano richiesta,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e il competente Assessore per conoscere:

- a) il motivo per il quale l'Amministrazione regionale non abbia pensato a bandire una pubblica gara preferendo in maniera predeterminata il servizio del CRS4;

- b) se sia intenzione della Giunta regionale continuare a sostituirsi all'imprenditore privato affidando lavori ed incarichi a strutture direttamente controllate o partecipate;

- c) quanti anni dovrebbe durare l'incarico e quindi la convenzione con il CRS4;

- d) se la quota pari a 30 milioni per la realizzazione del CD-ROM è relativa ad un certo numero di CD-ROM o se relativa al singolo pezzo. (266)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sul Poligono di Capo Frasca.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che il Poligono di Capo Frasca, nel Comune di Arbus-Cagliari, ha una storia fra le più sofferte delle basi militari in Sardegna; che, fin dal suo sorgere, il Senato della Repubblica si occupò più volte di questo insediamento denunciando i pericoli che derivano da intensi voli di addestramento e dalla sottrazione di porzioni di ricco territorio all'agricoltura e all'allevamento;

RILEVATO che le cadute di aerei durante le esercitazioni medesime sono state tra le più numerose fra basi consimili con gravi incidenti, anche di mitragliamenti su bersagli sbagliati, che hanno provocato numerosi incidenti e ferimenti talvolta letali fra i pescatori delle zone umide oristanesi e terralbesi di Marceddì e che i voli dei supersonici a bassa quota hanno penalizzato lo sviluppo dei numerosi insediamenti turistici delle coste interessate;

TENUTO CONTO che nel Comitato Misto Parlamentare per le Servitù Militari la componente civile, rappresentante la Regione, ha respinto il programma semestrale delle esercitazioni presentate dal Comando aeronautica per il periodo giugno-dicembre,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritengano opportuno richiedere l'anticipazione dell'incontro con il Ministro della Difesa, espressamente previsto nei casi di non approvazione delle proposte delle forze armate, affinché:

1) il Ministro intervenga per assicurare ai centri turistici interessati l'applicazione delle disposizioni vigenti sulla sospensione delle esercitazioni per 60-90 giorni nel periodo estivo, come avviene per tutte le aree a vincolo militare esistenti nel Paese;

2) durante l'incontro, il Presidente della Giunta chieda di discutere anche i problemi inerenti le riduzioni dei perimetri eccessivamente estesi in Sardegna come quello del territorio di Teulada. (530)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sui risultati della Commissione di indagine presso l'Ufficio regionale della fauna di Sassari.

I sottoscritti, premesso che:

a) in data 12 febbraio 1996 hanno presentato all'Assessore alla difesa dell'ambiente una interrogazione sull'Ufficio regionale della fauna di Sassari senza ottenere a tutt'oggi risposta;

b) nel frattempo l'Assessore della difesa dell'ambiente ha proceduto a diverse nomine e revoche di funzionari delegati e responsabili del predetto Ufficio regionale della fauna;

c) un'apposita Commissione d'indagine interna ha adempiuto il proprio mandato e depositato la relazione conclusiva sul caso che era stato all'origine delle dimissioni del funzionario delegato dell'Ufficio regionale della fauna, successivamente revocato dall'incarico di responsabile dell'Ufficio stesso,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano stati i risultati dell'indagine dell'apposita Commissione e se questi abbiano confermato o meno quanto esposto a suo tempo dal funzionario delegato circa le prestazioni del personale amministrativo dell'Ufficio regionale della fauna, e principalmente di un impiegato con contratto a tempo indeterminato, in relazione ad un corretto esercizio della funzione delegata;

2) se non ritenga opportuno, ove la Commissione abbia confermato le tesi esposte dal funzionario delegato, revocare le disposizioni assessoriali con cui lo stesso funzionario è stato dichiarato decaduto dall'incarico di responsabile dell'Ufficio regionale della fauna di Sassari, nonché quelle di nomina di altri funzionari in sua sostituzione. (531)

Interrogazione Usai Edoardo sull'editoria locale e sull'informazione.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- nel momento in cui l'informazione sembra assumere un ruolo di particolare rilievo per lo sviluppo sociale e civile della collettività, per la libera circolazione delle idee e per la stessa sussistenza di una democrazia diffusa;

- nel momento in cui sembra che tra i pochi settori produttivi che hanno prospettive di remuneratività e di nuova occupazione vi sia proprio quello della comunicazione e dell'editoria informatica e telematica;

CONSIDERATO che è in discussione in questi giorni una nuova legge regionale sugli interventi a sostegno dell'editoria locale e dell'informazione, legge che riguarda anche il servizio radiotelevisivo e privato,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

– quali siano le compatibilità previste con la complementare legge nazionale sull'assetto radio-televisivo che attende di essere presentata in Senato;

– quali siano gli strumenti, i mezzi e le iniziative disposte dalla Giunta per consentire alla Sardegna di intervenire in modo adeguato e incisivo alla revisione della legge nazionale per il riassetto del sistema radio televisivo;

– quali siano state e sono le direttive attuali e gli orientamenti della Giunta affidati alla rappresentanza sarda nell'ambito della Commissione ministeriale che si occupa della stessa legge;

– se è vero che la medesima Giunta regionale dopo aver nominato un rappresentante della Regione, non ha mai richiesto alcuna relazione sulle iniziative adottate e sugli interventi fatti in tale sede istituzionale, a nome e per conto della Regione;

– se risponda a verità il fatto che il Presidente non ha richiesto al Comitato regionale per la radio-televisione alcun rilievo o consulenza, tra quelle previste dalla legge istitutiva, né ha avuto finora alcun contatto con lo stesso comitato in materia di informazione e a proposito della formulazione della nuova legge regionale di settore. (532)

Interrogazione Liori - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle gravi disfunzioni dell'ospedale "San Michele" di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

– se corrisponda al vero la notizia che presso l'Ospedale "San Michele" di Cagliari alcune sale operatorie, come quella di chirurgia generale, non abbiano potuto operare per mancanza di filo di sutura;

– se sia a conoscenza che per la realizzazione degli interventi di adeguamento degli impianti alle

norme vigenti siano stati affidati degli incarichi speciali ai dirigenti tecnici dei vari presidi, prevedendo una percentuale compensativa sul valore delle realizzazioni, con ciò paralizzando perfino il lavoro di routine dei vari Servizi Tecnici;

– se sia vero che le apparecchiature radiologiche dell'ospedale (TAC, RMN, etc.) siano state tenute ferme per settimane a causa di mancanza di manutenzione, con perdite valutabili in centinaia di milioni per mancato introito di tickets;

– se risulti per la formazione di una graduatoria valida per l'assunzione di infermieri professionali si siano usati sistemi di incentivazione della produttività a favore di dipendenti di varie ex USL tenendone esclusi proprio i dipendenti della ex USL 21;

– se corrisponda al vero che alcuni giorni prima dell'1.10.95, giorno dell'entrata in funzione della ASL n. 8, siano stati autorizzati progetti per incentivazione per decine di milioni a favore anche di personale attualmente in forza in segreterie particolari di attuali Assessori, mentre ancora risultano da pagare a consuntivo gli incentivi per il 1995 a tutto il personale della ex USL 21, con il conseguente scontento generale dello stesso, che sta generando disaffezione verso il lavoro;

– se sia fondata la notizia che si sia stipulata una convenzione con un Centro privato di Medicina dello Sport alcuni giorni prima dell'entrata in vigore del divieto di stipulare convenzioni con Centri privati, e contemporaneamente, si sia provveduto a depotenziare, fino a proibire totalmente lo svolgimento delle funzioni, il Dispensario della ex USL 21 che forniva le medesime prestazioni di Medicina sportiva in regime pubblico, senza peraltro considerare le possibilità dell'ospedale "San Michele" di fornire prestazioni specialistiche del settore;

– cosa intenda fare, al fine di eliminare tutte queste gravi disfunzioni che si ripercuotono sull'utenza, per accelerare la nomina del direttore generale dell'ospedale "San Michele". (533)

Interrogazione Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di degrado dell'edificio della guardia medica di Golfo Aranci.

PREMESSO CHE:

– nel Comune di Golfo Aranci l'edificio che ospita la guardia medica, sottoposto al controllo della ASL n. 4, versa in un penoso stato di degrado ed abbandono poiché nessun tipo di manutenzione vi è stata apportata dal momento della sua costruzione avvenuta 15 anni fa;

– l'edificio poggia su una falda acquifera e l'acqua al momento del completamento della costruzione ha invaso il seminterrato superando l'altezza di m. 1,50, rendendo impraticabile il piano in questione e compromettendo la funzionalità strutturale e le condizioni igieniche dei locali della guardia medica situata al piano terreno;

– le finestre danneggiate non sono mai state riparate, la grondaia è divelta e le mura sono solcate da profonde crepe;

– a tale incuria si aggiunge la carenza delle strutture sanitarie e dei medicinali più volte riscontrata,

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché l'edificio che ospita la guardia medica sia riportato in condizioni di agibilità al fine di garantire al personale sanitario una efficiente operatività per la tutela della salute pubblica. (534)

Interrogazione Sanna Noemi, con richiesta di risposta scritta, sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle strutture sanitarie ed ospedaliere della Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– il decreto legislativo n. 626/1994, come modificato dal decreto legislativo n. 242/1996, prevede che le aziende devono adottare tutte le misure necessarie al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nel posto di lavoro;

– a tale disciplina pertanto devono uniformarsi anche le strutture di ricovero e cura sia pubbliche che private;

– il decreto citato prevede in particolare che il datore di lavoro deve fra l'altro valutare i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori in relazione alla scelta delle attrezzature di lavoro e delle so-

stanze impiegate, nonché alla sistemazione dei luoghi di lavoro;

– a tal fine il medesimo datore di lavoro deve elaborare una relazione contenente sia la valutazione dei rischi e dei relativi criteri di valutazione, sia l'individuazione delle misure di prevenzione, nonché il programma delle misure ritenute opportune per garantire nel tempo il miglioramento dei livelli di sicurezza;

PREMESSO ANCORA CHE:

– nelle strutture di ricovero e cura è altresì obbligatoria l'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione all'interno;

– a tale fine il datore di lavoro deve designare sia il responsabile della prevenzione, sia gli addetti al servizio e sia il medico responsabile;

– il datore di lavoro comunque adotta tutte le altre misure necessarie al fine di cui sopra;

CONSIDERATO che le disposizioni citate devono essere osservate entro il 1° gennaio 1997,

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere quali iniziative abbia adottato per ottemperare alle disposizioni del citato decreto legislativo ed in particolare se abbia conferito mandato ai commissari delle Aziende sanitarie locali di avviare le procedure necessarie per adeguare le strutture sanitarie ed ospedaliere della Sardegna alle previste norme di sicurezza, riferendone al Consiglio. (535)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento, in locali ritenuti inidonei, dell'Ufficio del Genio Civile di Cagliari e dell'Ufficio di edilizia residenziale pubblica della Regione.

Il sottoscritto,
AVUTA NOTIZIA che gli Uffici del Genio Civile di Cagliari e l'Ufficio di edilizia residenziale pubblica della Regione devono essere trasferiti altrove per intervenuto sfratto esecutivo dai locali attualmente occupati in Via Gallura a Cagliari,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta, l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere se sono a conoscenza che sarebbero in

corso trattative per acquisire da parte dell'Ufficio economato, un locale ubicato nella Via Sonnino in Cagliari, già utilizzato in passato da una concessionaria automobilistica, del tutto inadeguato per le esigenze di quegli uffici e inadatto sotto il profilo igienico-sanitario perché, benché ristrutturato, sarebbe prevalentemente interno e riceverebbe luce solamente attraverso un lucernario, creando problemi alla maggior parte del personale in servizio in quanto costretto a lavorare in ambienti privi di illuminazione e di areazione dirette, con conseguenze evidenti sul piano del rendimento del lavoro e di carattere fisico.

Al riguardo l'interrogante ritiene che si debba porre maggiore attenzione nella soluzione e nella scelta degli ambienti di lavoro, per evitare ricadute dannose sul personale e aggravii di costi all'Amministrazione regionale, sussistendo tra l'altro nella città di Cagliari e nelle zone adiacenti agli uffici regionali nell'asse Via Roma - Via S. Avendrace locali idonei disponibili, come risulta da annunci quotidiani nella stampa locale. (536)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del personale tecnico - amministrativo della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

a) dal 1974 il personale tecnico ed amministrativo della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari attende una risposta relativa al riconoscimento della propria professionalità mediante l'equiparazione al personale ospedaliero di pari funzioni, mansioni ed anzianità;

b) la legge n. 200 del 1974, il D.P.R. n. 761 del 1979 e la Tabella D allegata alla Convenzione-quadro fra Università di Sassari e Regione Autonoma della Sardegna del 1984, stabiliscono in maniera inequivocabile il riconoscimento alla equiparazione e la relativa corrispondenza tra il personale universitario ed ospedaliero;

c) la situazione del personale tecnico-amministrativo della Facoltà di medicina e chirurgia non veniva risolta nemmeno con la stipula della Convenzione attuativa fra Università e USL n. 1 del

1987;

d) finalmente con la nomina di una Commissione tecnica fra Regione, Università, ASL n. 1, come da decreto dell'Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale n. 267 del 6 marzo 1996, si è cercato di dirimere la situazione analizzando il problema in tutti i suoi aspetti per arrivare alla firma di un verbale di accordo, tramite, il quale si chiedeva all'Università di Sassari la quantificazione delle spettanze al personale interessato,

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza che, nonostante il verbale di accordo sottoscritto anche dal rappresentante dell'Università degli Studi di Sassari, a tutt'oggi non siano state ancora quantificate le spettanze al personale tecnico-amministrativo della Facoltà di medicina e chirurgia e che sembrerebbe vi siano resistenze a volerlo fare;

2) se non sia opportuno un Suo autorevole intervento presso l'Amministrazione Universitaria di Sassari al fine di rispettare il protocollo d'intesa prima che il personale interessato, stufo da anni ed anni di attesa e promesse, passi a forme di protesta eclatanti, quali il blocco dell'assistenza, che alla fine si ripercuoterebbe sui malati, sicuramente non responsabili della situazione, per ottenere quanto le leggi prevedono. (537)

Interrogazione Cucca, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dei lavori di costruzione di un impianto per il riciclaggio della gomma da parte della C.I.S.I.

Il sottoscritto,
RICORDATO che la CISI, Compagnia Italiana per lo Sviluppo Industriale, ha avuto, con una delibera di Giunta del luglio 1995, dalla Regione sarda un finanziamento di 43 miliardi e mezzo per la costruzione di un impianto di riciclaggio della gomma e che ha già ottenuto, in base alla legge regionale n. 17 del 1993 (Sardegna centrale) tutte le regolari autorizzazioni e i decreti di concessione dei 43 miliardi per la tutela dell'iniziativa;
SOTTOLINEATA la dichiarata e manifesta esigenza fatta a suo tempo dalla compagnia di realizzare l'opera nel più breve tempo possibile e tenuto

conto del fatto che per la costruzione dell'opera si era scartata l'area di Tortoli per difficoltà logistiche e si era scelta quella di Tertenia;

CONSIDERATO che le popolazioni della zona avevano avuto assicurazioni da parte della Giunta regionale sulla validità dell'iniziativa e sui suoi effetti positivi sulla occupazione;

APPRESO, da notizie di stampa, dell'attuale disinteresse e delle difficoltà della CISI a sottoscrivere il contratto, in quanto sembrerebbe non essere in grado di fornire al Credito Industriale Sardo le garanzie richieste per poter usufruire dei finanziamenti richiesti e concessi,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quale è lo stato dei lavori di costruzione dell'impianto per il riciclaggio della gomma e per quali motivi ci si trovi di fronte ad un pericoloso disinteressamento della CISI nei confronti dell'iniziativa e, nel caso questa situazione andasse avanti, se non ritengano di dover prendere in considerazione la possibilità di dare corso all'esame dei progetti finalizzati a nuove iniziative per l'occupazione nel territorio ogliastrino già presentati. (538)

Interrogazione Marracini, con richiesta di risposta scritta, sugli oneri di progettazione e la predisposizione degli interventi per l'emergenza idrica in carico a personale regionale e degli enti strumentali.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che la siccità che ha colpito la Sardegna ha avuto il riconoscimento dell'intervento del Governo nazionale per effetto dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28.6.1995 e del D.P.C.M. di pari data con cui è stato dichiarato lo stato di emergenza idrica in tutto il territorio isolano;

COSTATATO che, al fine di fronteggiare la grave situazione di carenza d'acqua, il Commissario governativo per l'emergenza idrica, Presidente della Giunta regionale, ha predisposto un programma di interventi delegandone l'attuazione agli enti strumentali regionali EAF e ESAF sotto il coordinamento di un apposito ufficio presso la Giunta regionale;

RILEVATO che, a fronte dell'impegno profuso

dal personale appartenente ai due enti e alla Regione, in ottemperanza all'art. 5 dell'ordinanza del 28.6.1995, al predetto personale è commisurato un corrispettivo economico pari a 200 e 120 ore mensili di lavoro straordinario a seconda che si tratti di progettazione di nuove opere o di predisposizione degli interventi, per tutta la durata dell'emergenza idrica prevista in 24 mesi;

PRESO ATTO che lascia perplessi il fatto che sia delegata, peraltro con un trattamento economico aggiuntivo forfettario, una incombenza che per istituto debbono svolgere nell'ordinarietà i due enti trattandosi di attribuzioni che non esulano dalle finalità proprie dei due enti in questione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se i compiti demandati per l'emergenza idrica ai due enti EAF e ESAF nonché all'Ufficio di Presidenza della Giunta regionale e l'Assessorato dei lavori pubblici, esulino dalla normale attività propria dei due enti in questione;

2) se corrisponde al vero che i dipendenti che usufruiscono dell'indennità aggiuntiva per l'emergenza idrica, svolgono anche l'attività di lavoro ordinaria e se gli stessi hanno prestato o prestino lavoro straordinario per l'espletamento dell'attività ordinaria;

3) se corrisponde al vero che il Commissario per l'emergenza idrica e il sub-commissario percepiscono le indennità anzidette, così come ne è data facoltà dall'ordinanza per l'emergenza idrica del 28.6.1995;

4) a quanto ammontano le spese generali relative alle progettazioni ed in particolare quelle riferite alle indennità forfettarie di progettazione di cui all'art. 5, dell'ordinanza surrichiamata per l'emergenza idrica. (539)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sull'intervista rilasciata dal Presidente della Giunta, onorevole Palomba, al settimanale "Panorama".

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

a) sul settimanale "Panorama" del 6.7.1996 il Presidente della Giunta regionale ha dichiarato as-

sentendo alla domanda dell'intervistatore, che intende trasformare la Sardegna nella "Florida dell'Italia";

b) il Presidente ha anche individuato gli strumenti per operare tale trasformazione e che gli stessi sono:

- 1) sistemare l'industria;
- 2) organizzare l'agricoltura;
- 3) valorizzare l'artigianato;
- 4) ridurre l'import incentivando il consumo dei nostri prodotti;

5) sviluppare il turismo per un definitivo salto di qualità;

6) ottenere nei nostri sette porti altrettanti punti franchi doganali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) se e in quale modo dopo due anni di permanenza alla Presidenza della Giunta regionale abbia "sistemato l'industria";

b) se e in quale modo abbia "organizzato l'agricoltura" e "risolto" il problema dell'acqua, alla cui soluzione parrebbe abbia provveduto, momentaneamente, esclusivamente il buon Dio;

c) se e in quale modo abbia "valorizzato l'artigianato";

d) se e in quale modo abbia "ridotto l'import e incentivato il consumo dei prodotti sardi";

e) se e come abbia "sviluppato il turismo";

f) se abbia svolto una qualche attività tesa ad "ottenere nei nostri sette porti altrettanti punti franchi doganali";

e per conoscere, inoltre:

a) se la manifestata volontà di non ricandidarsi corrisponda a verità e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno spostare al 6 luglio (data della pubblicazione dell'intervista) la celebrazione de "Sa die de sa Sardinia";

b) se, infine, il Presidente sia a conoscenza del fatto che, nonostante il suo frenetico attivismo, la Sardegna secondo una analisi della Unioncamere, sia la Regione più povera d'Italia. (540)

Interrogazione Frau - Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione della Casa di riposo per anziani di Thiesi (ex IPAB).

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

a) il Comune di Thiesi è subentrato nella titolarità della Casa di Riposo per anziani (ex-IPAB);

b) pertanto l'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto provvedere alla gestione della struttura, compresa l'erogazione degli stipendi al personale;

c) nonostante tutto questo le dipendenti non percepiscono alcun emolumento dal 1° gennaio 1993, pur avendo svolto regolarmente la loro attività lavorativa e di assistenza;

d) dal novembre 1995 le dipendenti sono state collocate contro la loro volontà in congedo ordinario, per mancanza di sufficienti mezzi finanziari, mentre nel contempo il Comune ha affidato ad una cooperativa il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, i quali continuano a vivere nella struttura ex-IPAB;

e) la legge finanziaria regionale per il 1996 ha destinato al Comune di Thiesi la somma di lire 300 milioni "per far fronte agli oneri derivanti allo stesso Comune dall'assegnazione del personale e dei compiti della soppressa IPAB Casa di riposo per anziani";

chiedono | di | interrogare | l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione nella ex-IPAB-Casa di riposo per anziani di Thiesi;

2) se siano vere le notizie che a tutt'oggi l'Amministrazione comunale di Thiesi non abbia ricevuto dalla RAS i 300 milioni stanziati dalla finanziaria 1996, attraverso i quali poter pagare almeno in parte gli stipendi alle dipendenti;

3) se non sia opportuno un suo autorevole intervento al fine di far svolgere una indagine che appura se dietro tutto il contenzioso Comune-Regione non vi siano responsabilità da parte di qualcuno per non far pagare ai più deboli (lavoratori ed anziani) colpe non loro. (541)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui danni alle colture arrecati nel mese di giugno da eccezionali eventi atmosferici verificatisi nell'Oriстано.

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastora-

le per conoscere:

– se sia a conoscenza che nei giorni dal 14 al 17 giugno si sono verificate, in numerosi Comuni dell'Oristanese, grandinate di notevolissima intensità, accompagnate da forte vento e rovesci temporaleschi, che hanno causato gravi danni a tutte le colture agricole in atto;

– se l'Ispettorato dell'agricoltura abbia accertato l'entità e l'estensione dei danni;

– se non ritenga che tali eventi meteorologici, assolutamente imprevedibili, abbiano creato una situazione di estrema difficoltà economica alle aziende agricole colpite, già in situazione precaria per i due anni consecutivi di siccità;

– quali provvedimenti intenda adottare o proporre per intervenire in tale grave situazione. (542)

Interrogazione Milia - Floris, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza sanitaria all'interno della Comunità Europea, regolamentata dal modello E 111.

I sottoscritti,

PREMESSO che il Regolamento n. 1408/71 e 574/72 della Comunità Europea, agli artt. 22.1 a.i., 22.3, 3 .a e gli artt. 20.4, 21.1, 23 e 31.1 e 3 in materia di assistenza sanitaria in uno Stato membro, prevede il rilascio dell'autorizzazione attraverso il modello "E 111", che deve essere redatto dalla locale A.S.L.;

CONSTATATO che l'Azienda sanitaria locale n. 1 di Sassari si rifiuta di dare tale assistenza ai tossicodipendenti;

TENUTO CONTO che essi si devono recare ugualmente all'estero, per poter essere assistiti durante la difficile fase di disintossicazione, dovuta alla continua assunzione di sostanze stupefacenti;

APPURATO che questi centri di riabilitazione sono collocati su tutto il territorio comunitario, causando quindi gravi difficoltà economiche alle famiglie, molte delle quali instabili finanziariamente. E' risaputo infatti che la piaga della droga colpisce prevalentemente quei giovani provenienti dalle fasce sociali più povere;

APPRESO che il rifiuto di rilasciare questo tipo di assistenza risulta essere un caso unico dell'A.S.L. n.

1 di Sassari, in quanto, è certo che le altre A.S.L. della Regione Sardegna prestano regolarmente tale assistenza,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e assistenza sociale per sapere:

1) quali siano le motivazioni che impediscono alla A.S.L. n. 1 di erogare la suindicata assistenza;

2) quali atti abbiano intenzione di intraprendere affinché venga rapidamente risolto questo grave problema sociale. (543)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei corsi di laurea della sede Nuorese dell'Università di Sassari.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che l'Università di Sassari organizza a Nuoro dei corsi universitari in Scienze ambientali e Scienze forestali;

CONSTATATO che i costi di gestione dei suddetti corsi gemmati dalla Università di Sassari, sono a carico della Regione autonoma della Sardegna, del Comune di Nuoro e della amministrazione provinciale di Nuoro, mentre il corpo docente proviene dall'Università di Sassari;

RILEVATO che è necessaria una penetrante, efficace e costante azione di sensibilizzazione politica perché sia creata una vera e propria sede universitaria, con corsi e bilanci autonomi e a carico del Ministero per l'Università e la ricerca;

EVIDENZIATO che al recente incontro tenutosi a Sassari tra il Ministro dell'Università e i responsabili sardi delle Università, della ricerca e dell'Istruzione non era presente il Sindaco di Nuoro, né il Presidente della Provincia di Nuoro, né un loro delegato, né tantomeno il presidente del Consorzio per gli studi Universitari della Sardegna centrale, on. Antonello Soro;

CONSIDERATO altresì che evidentemente il carico di lavoro di un deputato al Parlamento e del Sindaco di Nuoro – anche responsabile dell'Azienda forestale – non consentono l'adeguato impegno perché Nuoro abbia una sua autonoma Università,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda-

no prendere e quali altri intendano promuovere per evitare che la Città di Nuoro perda la concreta possibilità di avere un centro universitario, finalmente non a carico del bilancio regionale. (544)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati ai viticoltori dalle calamità naturali e sulla necessità di interventi urgenti.

Il sottoscritto,

RILEVATO che a causa delle abbondanti piogge e nonostante i ripetuti trattamenti curativi effettuati i vigneti della provincia di Sassari e in particolare quelli di Usini, Sorso, Sennori e zone limitrofe sono infestati dalla "Peronospera grappolare";

TENUTO CONTO che la maggior parte dei proprietari ha come unica fonte di reddito i guadagni derivati dal raccolto dei vigneti;

CONSIDERATO che l'entità del danno è pari in certi casi al 100% della produzione e che pertanto occorre attivare le procedure per il riconoscimento degli indennizzi ai produttori colpiti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se è a conoscenza dei danni subiti dai viticoltori della Provincia di Sassari a causa della forte infestazione di "Peronospera grappolare" che ha colpito particolarmente i vigneti di Usini, Sorso, Sennori e altri centri, quali disposizioni ha impartito ai servizi tecnici competenti per l'accertamento dei danni e se ritiene di attivare immediatamente le procedure previste dalle normative regionale e nazionale per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, al fine di consentire la corresponsione degli indennizzi ai viticoltori colpiti. (545)

Interrogazione Montis - Concas, con richiesta di risposta scritta, sul mancato servizio di rimborso spese ai talassemici trapiantati.

I sottoscritti,

APPRESO dai familiari dei talassemici che hanno seguito per anni la triste trafila delle trasfusioni e successivamente del trapianto, ormai praticato con frequenza sui soggetti compatibili, che a coloro che risultino trapiantati è stato soppresso il modesto assegno mensile di cui godevano (duecentomilalire);

che di per sé il trapianto non determina la completa guarigione in quanto i pazienti hanno bisogno di visite e controlli continui per l'accertamento del pieno recupero e la prescrizione delle terapie conseguenti; che per i trapianti nella città di Pesaro le spese sono ancor più rilevanti in quanto sono costretti a soggiornarvi periodicamente ricevendo come rimborso solo le spese di viaggio, considerando che in genere si tratta di famiglie di modeste condizioni economiche,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere se intenda ripristinare il contributo ai trapiantati considerando l'esiguità delle somme occorrenti e riconducibili all'assistenza sociale primaria, praticando per la prima volta il rito abbreviato della semplice autocertificazione dell'avvenuto trapianto e delle condizioni economiche disagiate del nucleo familiare. (546)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti delle indennità per i corsi di formazione professionale presso il CRFP di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere:

1) per quali motivi i docenti a convenzione e gli allievi, che frequentano il corso di formazione professionale per operatori uffici automatizzati presso il CRFP di Sassari, non ricevono da circa tre mesi gli emolumenti maturati (indennità di presenza, rimborsi spese di viaggio e quant'altro), situazione che sta creando giustificati malumori, perché tende a ripetersi con una certa frequenza;

2) se non sia opportuno un suo intervento urgente presso gli uffici competenti al fine di sanare questi incomprensibili ritardi e ridare tranquillità economica ai corsisti ed agli insegnanti. (547)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata soppressione della tratta Porto Torres-Lanusei-Porto Torres e Olbia-Lanusei-Olbia dell'ARST.

Il sottoscritto, premesso che:

1) il programma approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ARST in data 6 giugno 1996 prevede una riorganizzazione dei servizi di trasporto su autolinee con la riduzione di non poche corse;

2) l'ipotesi formulata prevede, tra l'altro, la soppressione delle linee A.R. Lanusei-Portoferraio e Lanusei-Olbia in quanto ritenute "di scarsa o nulla frequentazione";

3) tale soppressione costituirebbe un colpo mortale alla già precaria situazione dei trasporti da e per l'Ogliastra contribuendo ad aggravarne pesantemente il noto isolamento in quanto renderebbe più gravoso per le popolazioni locali l'accesso alle principali "porte" dell'Isola;

4) le linee in epigrafe sono attualmente classificate come "servizi essenziali" per la collettività, al punto che neppure in caso di sciopero e in occasione delle grandi festività annuali se ne sospende il funzionamento;

5) a quanto risulta all'interrogante, i due servizi trasportano per singola tratta mediamente da 25 a 30 passeggeri al giorno;

6) la riorganizzazione proposta, che prevede un frazionamento delle corse rispettivamente a Macomer (coincidenza FS) e Nuoro, se risponde a criteri di riduzione della spesa non risponde certamente alle esigenze delle fasce sociali più deboli, in quanto le utenze sono prevalentemente costituite da studenti, militari e malati;

7) non appare tollerabile che l'Agenzia di Lanusei sia in percentuale e in assoluto la più penalizzata dal recupero delle percorrenze con la soppressione di ben 217.550 Km/anno (contro, ad esempio, i 50.699 di Nuoro e i 171.897 di Cagliari);

8) le linee in oggetto costituiscono patrimonio storico della collettività ogliastrina risalendo la tratta Lanusei-Olbia ai primi anni venti e quella Lanusei-Porto Torres ai primi anni cinquanta;

9) dalla modifica della Lanusei-Olbia con coincidenza a Nuoro verrebbero esclusi tutti i paesi dell'Alta Ogliastra da Baunei a Tortolì;

10) in pieno Duemila è quantomeno ridicolo per non dire offensivo che dall'Ogliastra non si possa andare e venire da Sassari in giornata;

11) il sistema dei servizi e delle sicurezze sociali va certamente cambiato ma non abbattuto, chiede di interrogare l'Assessore dei trasporti

per sapere se non ritenga opportuno:

a) sospendere sine die e fino all'approvazione di un piano globale dei trasporti gli effetti della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'ARST, quantomeno limitatamente alle tratta in epigrafe;

b) potenziare la tratta Lanusei-Sassari onde consentire, con una più razionale distribuzione dei servizi (creando una coincidenza Lanusei-Fonni A.R. con le attuali linee A.R. 744 e 525), di poter viaggiare dall'Ogliastra a Sassari in giornata, cosa attualmente impossibile. (548)

Mozione Balia - Scano - Tunis Gianfranco - Dettori Bruno - Bonesu - Loddo sull'ESMAS.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ATTESO che, come noto, l'ESMAS, Ente per le Scuole Materne della Sardegna, organismo pubblico istituito con Legge 1/06/1942, n. 401, versa in grave crisi finanziaria per le decurtazioni apportate dal Governo nazionale ai contributi di funzionamento di anno in anno accordati;

PREMESSO che l'ente in questione, articolato in 154 scuole distribuite in 130 Comuni dell'Isola, fornisce il servizio prescolastico ad oltre 6.700 bambini;

RILEVATO che alle dipendenze dell'Ente medesimo prestano servizio 497 unità, di cui 303 insegnanti;

CONSIDERATO che il servizio attualmente garantito da tale struttura rischia, a causa dei tagli governativi, di essere soppresso senza che si provveda in alcuna maniera a sostituirlo;

CONSIDERATO ancora che l'Amministrazione statale ha la piena responsabilità dell'attuale situazione di precarietà, disagio ed incertezza per il futuro, sia per quanto riguarda il destino lavorativo del personale interessato che, soprattutto, per quanto concerne la prestazione del servizio ai fanciulli interessati,

impegna la Giunta regionale

I. ad aprire una vertenza con il Governo nazionale sull'argomento del funzionamento della

scuola materna pubblica in Sardegna, avendo come condizione minima la garanzia del mantenimento dell'impegno dello Stato nell'assicurare il servizio della scuola materna secondo i dettami della Legge n. 444;

II. ad ottenere la garanzia del mantenimento della continuità occupativa per il personale di ruolo attualmente in servizio e quindi, nell'immediato, l'integrazione del finanziamento fino ai livelli che tali garanzie rendano effettive;

III. a concordare con il Ministero della Pubblica Istruzione un programma di riassetto del servizio delle scuole materne a gestione pubblica in Sardegna che possa prevedere o la riforma e la democratizzazione dell'ESMAS, da molti anni gestito monocraticamente da commissari governativi, con garanzie di finanziamento, oppure la soppressione graduale dell'Ente con passaggio delle scuole in esercizio al sistema della scuola materna di Stato. (86)

Mozione Montis - Concas - Amadu sulla necessità di intervenire urgentemente al fine di attuare una nova legge regionale per il lavoro e istituire un fondo per l'occupazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che sembra più che mai attuale l'esigenza di un dibattito consiliare che abbracci tutta la tematica occupazione-sviluppo;

RILEVATO:

- l'accrescersi della perdita di posti di lavoro e della stessa precarietà degli occupati in settori come la petrolchimica-metallurgica, terziario servizi, attività artigianali e commerciali;

- che è ormai vicino lo svolgimento della consultazione referendaria sulle politiche occupative promossa da Rifondazione Comunista, firmata da oltre 15.000 elettori;

- che l'annunciata Conferenza nazionale sull'occupazione è stata indetta dal Governo per il prossimo settembre;

- che i sottoscritti ritengono indispensabile, attraverso la presente, reiterare la mozione per l'istituzione di un fondo per l'occupazione, già pre-

sentata nell'ottobre '95, per riprendere il dibattito in Aula iniziato e poi interrotto nel febbraio '96 con il ritiro della mozione medesima, rinviato ad una successiva sessione consiliare e mai ripreso;

- che appare urgente riprendere il discorso alla luce di un'incessante aumento del numero e della qualità della disoccupazione coinvolgente settori finora immuni o toccati marginalmente;

- che il blocco pressoché totale delle grandi e medie opere pubbliche infrastrutturali non consente un miglioramento occupazionale, come sarebbe possibile se fosse esatta la notizia che l'impiego di capitali disponibili alla Regione potrebbe dare lavoro diretto e indotto a decine di migliaia di persone fra il 1997 e il 1998;

PREMESSO che:

- quasi un terzo della popolazione della Sardegna risulta disoccupata, precariamente occupata o a rischio di disoccupazione;

- la disoccupazione di massa, colpendo soprattutto i giovani e le donne, è divenuto un fatto di sconvolgimento sociale, economico e morale che non può rimanere oltre senza una risposta adeguata;

- un terzo del popolo sardo, in età e in condizioni di lavoro, è dunque escluso ingiustamente dal circuito degli interventi, sotto ogni forma, dell'istituzione regionale;

- necessita, perciò, una nova legge regionale per il lavoro, di carattere organico ed immediatamente produttiva di effetti, che costituisca una risposta reale a fronte del vero e proprio dramma umano delle persone e delle famiglie che si consuma ogni giorno sotto gli occhi di tutti;

- le leggi e i provvedimenti sinora approvati dalla Regione (L.R. 28/84; Agenzia per il lavoro; progetti comunali e progetti speciali per l'occupazione ex artt. 92 e 94 L. finanziaria '88, ecc.) hanno consentito di ottenere alcuni importanti risultati, ma gli effetti più generali sono rimasti molto al di sotto delle possibilità per via del mancato coordinamento legislativo, per la debolezza e la dispersione della strumentazione operativa, per la insufficienza delle risorse finanziarie e soprattutto per la scarsa volontà e capacità manifestate dalla Regione sul piano politico, amministrativo e gestionale;

- serve un progetto legislativo nuovo che, per natura ed entità di risorse da impegnare, costringa

all'impegno più fattivo ed incisivo in materia di politiche attive del lavoro:

– a nulla sono valse le promesse e i provvedimenti annunciati dalla Giunta e dalla maggioranza per operare una inversione di tendenza della propria politica economica per creare maggiore occupazione;

– a questo risultato negativo ha concorso anche la rottura del quadro politico di solidarietà democratica e di progresso operata all'atto della formazione e proseguita nel corso della esperienza della Giunta Palomba;

– si è così dimostrato, ancora una volta, che la discriminazione a sinistra si risolve nei fatti contro i lavoratori e contro i disoccupati;

– l'impegno finanziario della Regione non deve sostituire, bensì integrare, i necessari interventi statali e comunitari e, perciò, deve costituire una base solida su cui fondare il rilancio della politica di contestazione e di rivendicazione della Sardegna nei confronti dello Stato centrale,

delibera

a) di attuare un immediato confronto ampio, documentato e unitario fra le forze politiche al fine di individuare proposte fattibili nel breve e medio periodo;

b) di definire prioritariamente i criteri informativi e gli obiettivi essenziali di un nuovo disegno legislativo in materia di politiche attive del lavoro secondo i seguenti elementi costitutivi:

1) istituzione in bilancio di un "Fondo per l'occupazione" (comprensivo di tutte le risorse destinate e da destinare al sostegno del lavoro e alla creazione di nuove occasioni di occupazione aggiuntiva) di consistenza equivalente ad una somma non inferiore ad un terzo delle entrate disponibili (spesa manovrabile) del bilancio della Regione, quantificabile in circa mille miliardi;

2) previsione di detto impegno finanziario per una durata non inferiore a dieci anni;

3) priorità negli interventi, attraverso specifica riserva di una quota del fondo, in favore dei giovani e delle donne, disoccupati ed inoccupati;

4) definizione degli interventi nel campo proprio delle "politiche attive del lavoro" e di creazione di una nuova occupazione aggiuntiva nei se-

guenti settori:

a) attività produttive indotte dallo sviluppo di nuova imprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile;

b) ricerca qualificata ed orientata al miglior sostegno dello sviluppo produttivo e alle maggiori ricadute occupazionali tendenzialmente stabili;

c) lavori socialmente utili, soprattutto sui versanti dei beni ambientali, del patrimonio archeologico e culturale e della diffusione di servizi sociali;

5) riordino legislativo, perché tutte le forme di sostegno diretto delle politiche attive del lavoro siano ricondotte ad una unica "autorità" con unificazione di strutture, metodi e finalità; detta autorità è individuata nella nuova Agenzia regionale per il lavoro. All'Agenzia fanno capo le attività di promozione, di osservatorio del mercato del lavoro, di sostegno amministrativo, di monitoraggio, di verifica dei risultati conseguiti rispetto agli impegni assunti e di gestione operativa del fondo;

6) ridefinizione del settore della formazione professionale da considerare come parte essenziale delle politiche attive del lavoro. I piani annuali e pluriennali di formazione professionale dovranno perciò essere coordinati con i corrispondenti programmi occupazionali. La gestione della formazione professionale sarà attribuita ad un servizio operativo dell'Agenzia regionale per il lavoro;

7) istituzione presso l'Agenzia per il Lavoro, di un ufficio istruttorio, di alta qualificazione professionale tecnica e scientifica, per l'esame di merito e la selezione motivata dei migliori progetti occupazionali, in coerenza con le finalità della legge;

8) previsione di una adeguata riserva sul "Fondo" per la promozione, attraverso gli enti locali, di programmi e progetti di "lavoro socialmente utile". Detti interventi dovranno integrare i finanziamenti di cui al D.L. 4 agosto '95 n. 326 per realizzare, tendenzialmente, in un arco di tempo programmato, attraverso il coordinamento di tutte le risorse e di tutti gli interventi possibili di derivazione locale, regionale, statale e comunitaria, un lavoro produttivo minimo (e corrispondente al reddito) garantito per tutti i giovani disoccupati sardi;

9) adozione di specifiche clausole di "garanzia sociale", da definire nell'ambito delle competenze proprie della Regione, perché nell'accesso al lavoro, sia nel settore pubblico sia privato o misto, siano

riconosciute ai disoccupati, a parità di altre condizioni derivanti da qualifiche e titoli professionali specifici e necessari, forme di priorità derivanti da maggior anzianità di non-lavoro, appartenenza a nuclei familiari con più alto rapporto fra occupati e disoccupati, consistenza di reddito e di patrimonio;

c) di demandare alla Giunta Regionale le predisposizioni e l'invio al Consiglio del disegno di legge in questione entro i prossimi tre mesi;

d) di istituire comunque il "Fondo per l'occupazione" nel prossimo bilancio e legge finanziaria 1996, prevedendosi per la fase transitoria la utilizzazione della legislazione e della strumentazione operativa esistente in materia di politiche attive di lavoro. (87)

Mozione Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli - Usai Edoardo sugli indirizzi di politica economica e sulla grave crisi occupazionale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– dal rapporto della Unioncamere la Sardegna è ultima delle Regioni italiane nella classifica del prodotto interno, mentre occupa le prime posizioni nella speciale classifica dei disoccupati;

– il rapporto della Unioncamere ha avuto larga eco nella stampa nazionale e locale ed ha confermato le allarmate esternazioni del Presidente del Consiglio regionale, nel suo "Messaggio alle Camere", della cui conferma peraltro non era sentito il bisogno, perché la disastrosa situazione dell'economia sarda è sotto gli occhi di tutti;

– comunque "le esternazioni presidenziali" rappresentano un atto di accusa nei confronti del Governo regionale e della maggioranza che lo sostiene, che è risultata assolutamente incapace di fronteggiare la situazione e non ha saputo fornire alcun indirizzo di politica economica;

– la Giunta regionale, è frequentemente distratta dalle esigenze di verifica interna, collegate alle periodiche incombenze sulle nomine;

– il problema della disoccupazione viene affrontato con provvedimenti tampone sui cosiddetti "lavori socialmente utili", che lasciano totalmente

estranea l'attività produttiva;

CONSIDERATO che:

– la Legge nazionale 8 agosto 1995, n. 341 ha inserito nell'istituto della contrattazione programmata anche i "patti territoriali", al fine di realizzare nel Mezzogiorno e nelle aree depresse le condizioni per lo sviluppo;

– i "patti territoriali" presuppongono la individuazione del "motore locale" dell'economia e che quindi gli interventi pubblici debbono abbandonare la vecchia logica del finanziamento di singole opere tra loro scollegate e comunque non mirate alla creazione dei presupposti per la crescita delle attività produttive;

– il perseguimento di tale logica è destinato ad aggravare la già pesante condizione delle imprese manifatturiere, specie quelle piccole e medie, e quindi ad accrescere la già insostenibile situazione occupazionale;

RILEVATO che la Giunta regionale rimane sdegnosamente sorda anche alle sollecitazioni del Consiglio, volte al suo coinvolgimento nella individuazione delle linee di politica economica,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

1) a comunicare al Consiglio, entro quindici giorni, l'elenco analitico dei patti territoriali presentati, distinti tra:

- richieste formalizzate;
- patti in fase di accompagnamento;
- in fase semi-avanzata;
- in stadio avanzato, cioè patti siglati;

2) per i patti territoriali non presentati, a far conoscere al Consiglio nello stesso termine, la situazione dell'indagine territoriale attraverso le interviste mirate e le eventuali costituzioni dei gruppi di lavoro. (88)

Mozione Ballero - Balia - Ferrari - Degortes sulla metropolitana leggera.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO della proposta della Giunta regionale relativa alla costruzione di una metropolitana leggera nell'area cagliaritana da realizzarsi attraverso un accordo di programma tra la Regione, la Pro-

vincia, i Comuni e le altre amministrazioni;
TENUTO CONTO dell'opportunità di utilizzare il finanziamento nazionale e comunitario disponibile;
CONSIDERATO tuttavia che ciò non può costituire un fatto fine a se stesso frutto di una cultura volta a spendere comunque le risorse a prescindere dal merito dell'intervento che si realizza;

VALUTATA la grande positività della realizzazione di un'opera siffatta dopo tanti anni di discussioni, a condizione che essa non divenga una sovrastruttura volta esclusivamente a risolvere problemi tecnici, e sia, invece, fortemente caratterizzata in termini funzionali, per la connessione con le prospettive di sviluppo di tutta l'area cagliaritana;

RITENUTO che la soluzione proposta appare adeguata alla realtà per alcune tratte ma lascia aperti alcuni problemi di grande rilevanza quali: l'attraversamento del centro cittadino; il non raggiungimento di servizi pubblici di area vasta; l'inadeguatezza delle stazioni passeggeri e la mancanza di funzionalità per il tratto che interseca viale Marconi;

CONSIDERATO che non è stata adeguatamente valutata la possibilità di chiudere l'anello con il tratto da "Su Planu" fino all'aeroporto, servendo così anche l'agglomerato secondario di Elmas e, soprattutto, consentendo la prosecuzione dell'aeroporto sino a Piazza Matteotti, utilizzando in tale tratto, senza sconvolgere le zone abitate, al sede ferroviaria sia pur con alimentazione elettrica autonoma;

CONSIDERATO che, in particolare per i tratti che interessano il centro della città di Cagliari, la soluzione proposta, con il transito in "sede urbana protetta" per il tratto da S. Avendrace-Piazza Matteotti-Piazza Repubblica non è in alcun modo accettabile e che, pertanto, per essi va trovata una diversa, razionale soluzione, sospendendo nel frattempo ogni attività di concreta attuazione di questa parte del progetto;

CONSIDERATO che più specificamente per la tratta che interessa la via Roma occorre trovare una soluzione che non crei una ulteriore, più grave barriera, ma risolva, assieme al problema del percorso della metropolitana, anche il problema del traffico veicolare con la realizzazione di una struttura idonea per entrambi, quale un tunnel sotterraneo sottomarino o una galleria artificiale;

CONSIDERATO che una siffatta soluzione deve

risolvere i problemi di scambio con il centro storico di Cagliari, porsi a servizio delle nuove funzioni della città, ed in ogni caso appare indispensabile per ricostituire un corretto e positivo rapporto tra la città di Cagliari ed il suo mare;

CONSIDERATO che l'abbattimento delle barriere e la creazione di "continuum" tra la città e il mare, dopo la demolizione della cancellata del porto, è ancora più importante in un momento come l'attuale in cui occorre ridefinire la funzione del porto commerciale in rapporto all'entrata in funzione del porto canale, ampliare le banchine, realizzare il porto turistico, costruire la passeggiata lungomare, attrezzata dei servizi necessari, riprogrammando tutta la costa da Giorgino, passando per San'Elia e Marina Piccola e sino al Margine Rosso e Molen-targius,

impegna la Giunta regionale

a) ad individuare con la massima urgenza - con il compimento di tutti gli ulteriori studi necessari, ivi compresa a verifica dei progetti già predisposti negli anni passati - la soluzione tecnicamente più corretta per i tratti sopraindicati relativi alla zona di Cagliari ed alla connessione possibile con la sede delle ferrovie dello Stato;

b) a realizzare la metropolitana di superficie nel tratto Piazza Matteotti-Piazza Deffenu esclusivamente con un progetto, da studiare in accordo con il Comune di Cagliari, che preveda una soluzione alternativa rispetto all'attraversamento della via Roma;

c) ad operare per il reperimento di tutte le risorse finanziarie che, aggiuntivamente, occorreranno. (89)

Mozione Ballero - Balia - Degortes - Ferrari - Fois Pietro - Fantola sul ruolo del turismo nella politica economica della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che il turismo pur essendo sempre stato considerato una attività rilevante per la Sardegna, è stato però trattato sinora, anche dai vari governi regionali, come una attività economica

marginale, per la quale, in cinquanta anni di autonomia, vi è stata quasi esclusivamente una incentivazione a pioggia di strutture alberghiere, spesso improduttive e fuori da ogni logica programmatica, ed una promozione del mare e delle bellezze naturali dell'Isola, indipendentemente però da concreti interventi volti a creare le condizioni per rendere possibile un appagante soggiorno durante tutto il corso dell'anno;

RILEVATO che sinora non vi è mai stata, conseguentemente, una reale politica di sviluppo basata sul turismo, volta a moltiplicare le presenze in Sardegna nel corso di tutto l'anno e tesa a sviluppare, quindi, grazie a queste presenze aggiuntive, le diverse attività il cui ampliamento potrebbe contribuire a produrre ricchezza, riducendo la disoccupazione e creando migliaia di nuovi posti di lavoro, con investimenti pubblici incomparabilmente inferiori a quelli necessari in altri settori;

SOTTOLINATO come oggi occorra una radicale inversione di rotta, in quanto l'esigenza di rinnovamento espressa due anni orsono con l'inizio della nuova legislatura regionale non è ancora riuscita a produrre una svolta realmente significativa in materia di politica economica: la nuova politica economica deve perdere i caratteri dell'assistenzialismo, infatti, e deve essere caratterizzata dalla selettività delle scelte e dalla valorizzazione delle risorse umane, ambientali, culturali e produttive della Sardegna;

AFFERMATO che a tal fine bisogna avere la capacità di compiere le necessarie scelte e di determinare le reali priorità;

RITENUTO che appare opportuno, con riferimento alle attività connesse con il turismo, da un lato rimodulare il sistema degli interventi di sostegno, sia durante la fase di realizzazione sia durante la fase di gestione, dall'altro individuare alcune "aree di sviluppo turistico" (in modo analogo cioè a quanto è avvenuto per le aree di sviluppo industriale) nelle quali si operi, razionalizzando la situazione esistente, con progetti organici che promuovano investimenti, pubblici e privati ed innanzitutto con i programmi integrati di rilevanza regionale di cui all'art. 2 della L.R. 26.2.1996 n. 14;

RILEVATO che per quanto riguarda gli interventi di sostegno riferibili anche alle attività esistenti occorre rivedere il sistema degli incentivi, posto che

sono assolutamente inadeguati quelli di cui alla legge regionale 40/1993. Va conseguentemente valutata, infatti, la possibilità di più sistematiche partecipazioni societarie da parte della SFIRS e, per quanto riguarda la gestione, la possibilità di far riconoscere dagli organi statali competenti l'inquadramento delle attività alberghiere della Sardegna nel comparto contrattuale della industria nonché la possibilità di intervento della Regione, in modo organico e stabile sul sistema delle tariffe di trasporto ed a sostegno dei voli charter in attuazione del principio della continuità territoriale;

RILEVATO altresì che appare utile da un lato stabilire una corsia preferenziale che consenta alle iniziative "turistiche" di ottenere in tempi certi e brevi il complesso delle autorizzazioni di legge e, dall'altro lato rendere possibile, per le strutture alberghiere, dopo i primi tre/cinque anni dall'inizio dell'attività, le ristrutturazioni ed anche la creazione di nuove strutture, esclusivamente per servizi, rimuovendo i troppi vincoli preventivi di tipo urbanistico ma comunque con il controllo qualitativo della Sovrintendenza;

RITENUTO che appare utile introdurre finanziamenti sotto forma di anticipazione da restituire con gli utili derivanti dall'attività, disciplinare la possibilità di concedere crediti di esercizio e di consolidare, così come già avviene per le attività industriali, artigianali ed agricole, i debiti nascenti da situazioni eccezionali attraverso la previsione di un pagamento in più esercizi con interessi adeguati;

RILEVATO ancora che, invece, per quanto riguarda i progetti organici di investimento nelle "aree di sviluppo turistico" occorre che essi siano idonei a creare, nel rispetto di una alta qualità ambientale, tutte le infrastrutture, generali e specifiche, perché in tali aree - eventualmente non solo marine ma anche dell'interno della Sardegna - possa poi naturalmente completarsi, in modo endogeno, uno sviluppo che crei ricchezza e possibilità occupative non per il periodo limitato dei 40-50 giorni clou della stagione estiva ma per tutto il periodo dell'anno - otto/dieci mesi - nel quale il clima della Sardegna è senza eguali in Europa;

AFFERMATO altresì che i programmi relativi a tali "aree di sviluppo turistico", individuando quale possa essere, a regime, il numero delle presenze richiamabili nell'intera area e la durata delle stesse

nei vari periodi dell'anno – con una previsione di presenze contestuali per varie decine di migliaia di persone e quindi di corrispondenti posti letto alberghieri – dovranno determinare quali fornitura e quali servizi il territorio circostante e più in generale la Sardegna potranno assicurare. Il programma integrato, infatti, oltre alla programmazione complessiva della zona dovrà comportare un concreto supporto alle attività economiche e dovrà connettere il complesso delle produzioni e dei beni della Sardegna con le presenze turistiche;

CONSIDERATO che saranno perciò indispensabili interventi per la razionalizzazione delle produzioni e, soprattutto, per il coordinamento della loro commercializzazione: ciò con riferimento alle risorse agricole ed agroindustriali, a quelle dell'allevamento, ittiche ed ai prodotti dell'artigianato. Le presenze turistiche, inoltre, dovranno consentire la rivitalizzazione – creando così una stabile integrazione anche tra il mare e le zone interne della Sardegna – dei beni artistici, archeologici, ambientali e culturali, sui quali occorrerà investire per renderli realmente fruibili, e dei parchi regionali: con il loro inserimento in "circuiti turistici" attrezzati sarà possibile, infatti, moltiplicare le visite adeguatamente guidate e coprire con i ricavi i costi dei servizi che verranno offerti;

CONSIDERATO che alla luce di ciò, per ciascuna zona, avendo come parametro fondamentale il numero delle presenze turistiche e dei posti letto alberghieri, partendo quindi dalla considerazione del numero e delle dimensioni degli insediamenti alberghieri esistenti, occorrerà determinare quali strutture ricettive debbano essere realizzate o trasformate e quali altre strutture di servizio, ed eventualmente residenziali, siano necessarie;

RILEVATO che occorrerà realizzare prioritariamente, in ogni caso, gli interventi atti a risolvere il problema delle grandi infrastrutture: va risolto il problema dell'approvvigionamento idrico, quello della depurazione e dello smaltimento dei rifiuti e vanno adeguati l'assetto viario, i trasporti (terrestri, marittimi ed aerei), e la portualità (turistica e non); RILEVATO ancora che occorrerà realizzare uno o più "luoghi urbani" di incontro, attrezzati e vivibili, dotati di adeguati servizi ed attività commerciali (ristoranti, bar, pub, teatri, discoteche, cinema, negozi). Nell'area dovranno essere altresì previste sa-

le congressi, sale riunioni ed altre forme di supporto per gli affari, quali l'attivazione delle reti telematiche e la piena fruibilità di INTERNET; dovrà individuarsi numero e qualità delle diverse strutture occorrenti per lo sport (golf, tennis, squash, equitazione, sport nautici etc.), e per il tempo libero (centri culturali e librari, piscine, giochi d'acqua, stadio del ghiaccio, talassoterapia, centro salute, sauna, centri dietetici, bowling, pattinaggio, etc.);

RIBADITO che l'infrastrutturazione sopra delineata e la reale connessione con le attività produttive dovrà avvenire, da un lato, con il ricorso a tutti gli strumenti operativi previsti dalla L.R. 14/1996 (coordinatore del programma, conferenze di servizio, accordi di programma, espropriazioni per pubblica utilità ed occupazioni d'urgenza finalizzate alla realizzazione di strutture alberghiere e di servizi), dall'altro lato, con il supporto e con l'ausilio oltre che di strutture per la promozione, con il coinvolgimento di privati, articolate sul livello regionale ed autonomamente, con riferimento a ciascuna "area di sviluppo turistico" anche, e soprattutto, di una struttura regionale, una agenzia operativa o una S.p.A. a prevalente partecipazione pubblica che dovrà procedere alla supervisione e concreta promozione del programma;

CONSIDERATO che tale struttura regionale dovrà provvedere anche alla progettazione di massima delle principali strutture ed all'acquisizione di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie perché le opere possano essere rese funzionanti nel rispetto dei tempi programmati per ciascuna di esse e dovrà operare perché negli stessi tempi programmati, siano operativi anche i servizi e le forniture. Si potranno così richiamare in Sardegna, con bandi di gare internazionali che garantiscono la certezza sui tempi degli investimenti propri e di quegli altrui – la cui contestualità però è indispensabile per il funzionamento complessivo delle attività economiche insediate nell'area – le più grandi ed affermate società mondiali del settore alberghiero e degli altri settori interessati;

RITENUTO che così operando, ricorrendo all'ausilio di esperti di esperienza internazionale, sostenendo anche, con adeguate iniziative, sia l'istituzione di scuole professionali riferite alle diverse qualifiche di operatori turistici soprattutto medio alte, sia la creazione di un "centro di ricerca di mercato"

per inserire la Sardegna nei circuiti turistici mondiali, potrà divenire concreta la prospettiva che la Sardegna sfruttando la sua posizione nel Mediterraneo, il suo clima e la sua natura irripetibile, diventi, a cominciare proprio dalle località situate in "aree di sviluppo turistico" il giardino d'Europa, luogo ideale cioè non solo per vacanze ma anche per stabili soggiorni - a cominciare da quelli degli europei che hanno concluso il ciclo lavorativo - e per svernare oltre che per vivere e lavorare sfruttando le moderne tecnologie,

impegna la Giunta Regionale

ad operare nel rispetto dei criteri sopra enunciati assumendo le iniziative legislative, amministrative e di revisione del bilancio che sono a tal fine necessarie, e riferendo al Consiglio, entro il mese di ottobre, il proprio programma complessivo,

impegna, altresì, la Giunta Regionale

ad operare per la predisposizione di uno o più programmi integrati d'area di rilevanza regionale aventi il contenuto sopraindicato, ed a riservare nel prossimo bilancio pluriennale, per ogni programma che verrà attuato, uno stanziamento non inferiore, nel triennio, a 600 miliardi di risorse regionali che dovranno essere, ovviamente, aggiuntive rispetto a quelle, più consistenti, che saranno fornite dai privati,

impegna prioritariamente la Giunta Regionale

a proporre al Consiglio, dopo aver compiuto una attenta analisi delle disponibilità finanziarie, e delle vocazioni e delle condizioni di partenza dei diversi territori della Regione, la zona o le zone nelle quali localizzare gli interventi nella natura sopraindicata, per il primo triennio. (90)